

Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 49

5 Dicembre 1934 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



MARGARET SULLAVAN e DOUGLAS MONTGOMERY

nel film Universal "E adesso pover'uomo?" diretto da Frank Borzage. In questo numero iniziamo la narrazione di questo film.

Start

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Rosa Fiore. Se davvero mi trovi divertente, acridamente, significa che non sei sincera. Perché non dirmi francamente che hai visto l'ultima cravatta gialla che mi ha regalato, costringendomi inoltre a portarla, la mia cara Pia? Scrivendo a una rubrica è bene agire lealmente. Il tuo autoritratto è delizioso, o meglio dice che sei una deliziosa bambina. Sei molto gentile con la mia povera e non sempre fortunata fatica, grazie. Ma i tuoi baci no: qualunque cosa io faccia, non faccio mai nulla per meritarmeli. Almeno dovresti prima permettermi di andare a ripigliare i tuoi fazzoletti caduti nella gabbia dei leoni. Ci sono leoni che hanno il sonno pesante, e poi loro che se ne farebbero di un fazzoletto? Per mezzo di una lunga canna potrei anche tentare di recuperarlo. Sensibilità, intelligenza, spirito critico, incostanza denota la calligrafia.

Una qualunque. Tu non sai quanto male mi fai qualificandomi « un'intelligenza superiore »: la tua lettera potrebbe cadere sott'occhio del mio unico amico, e improvvisamente io non avrei più amici. A me « Le sei mogli di Enrico VIII » parve un bellissimo film: e secondo me le tue amiche non potevano dire su di esso sciocchezze più atroci.

Sirene innamorate! Dicendo che vi siete innamorate di « un giovanotto dai capelli castani di 17 anni » incorrete in un lieve errore sintattico, benché sia presumibile che se i capelli di un giovanotto hanno 17 anni egli debba avere la stessa età. Sdraiate con lui sulla spiaggia (quest'estate) vi domandavate se io avrei approvato il vostro idillio. Non so: evito le spiagge appunto per non pronunziarmi. Uno passeggiava sulla sabbia, ed è continuamente costretto a dire alle giovani coppie se fanno bene o male a fare quello che fanno. Perché sono lì alla luce del sole, bella forza; guardate se vengono mai a interrogarvi su ciò che capita loro la sera dopo i balli, ah ah tutti zitti.

The fair Portia. Brava per quel che dici di Paul Muni. E per March, a proposito della diversissima influenza (sul gran pubblico femminile) di « Il dottor Jeckill » e di « Il segno della Croce », brava, brava, brava. Voglio anzi ripetere le tue parole: « Credi che sia stato quel sublime « Dottor Jeckill » a ferire tanti cuori femminili? Mai più: soltanto dopo « Il segno della Croce » è cominciata la valanga ». Giustissimo, e qua la mano, signorina. Intelligenza, sensualità, impeto che può arrivare alla cattiveria, denota la tua scrittura. Non mi disprezzare quest'esame, che è particolarmente coscienzioso.

Regazzi - Bologna. Ora le iscrizioni sono chiuse, quando si riapriranno daremo ampia notizia dei metodi e di tutto.

Mimosu - Torino. Anche tu vuoi una mia fotografia pubblicata. Impossibile, sono troppo modesto. Sono così modesto che quando si parla di me mi do alla fuga, emettendo mugolii inarticolati. Evito così una quantità imprecisabile ma notevolissima di dispiaceri. Se faccio strage di cuori femminili? Non so, non credo; ma sono così sfortunato, magari mi si attribuiscono i disastri degli altri. Da oggi in poi voglio stare attento: quando vedo una strage di cuori femminili tiro dritto, non mi fermo neppure a guardare. Intelligente e assai volubile ti definisce la scrittura.

H2 S' O4 ecc. Forse non c'era bisogno di avvertirti, dicendoti che leggi da anni la mia rubrica, che ciò non significa che mi ami; mai io la ho concepita come un sistema per trovar moglie. Fra l'altro mi accorgo che nella tua lettera deve mancare un foglio; mi vuoi riscrivere, per favore, ripetendo le domande?

My dear Super. È doppiato, certo. Difficile dire quale sia il miglior attore americano; nella vecchia scuola io sto per Barrymore; nella nuova per Gable.

Marcella - Pisa. « R. K. O. Radio Pictures, 780 Gower Street, Hollywood, California, Stati Uniti ».

Ida Silvani. D'accordo, il ruolo più adatto alla Merlino è quello di attrice comica. Grazie per quel che dici della mia cara Dora, e cioè che ella deve essere simpatica quanto me. Anche di più, anche di più: e perciò io non la lascio uscire mai sola. Concepisco i vari fascini della mia cara Dora come qualcosa di squisitamente intitolato al mio nome, poco suscettibile di divulgazione. Diciamo come i miei libri.

Un cuore spezzato - Tivoli. Hai fatto bene a non chiedere spiegazioni al giovane che, dopo averti fatto mille promesse, non si è fatto vivo. Certe cose si spiegano da sé. Avevo un amico che se una donna mostrava di non gradire i suoi complimenti non trovava pace se non correva a domandargliene il perché: e poi ritornava scotendo il capo e dicendo che era un peccato che una ragazza così graziosa non avesse il minimo senso del bello. Sì, quando egli poteva, compattiva sinceramente chi lo trovava noioso e scemo. Sensibilità, ingenuità, debolezza di carattere rivela la tua scrittura.

Maria - Roma. Aspettavo la vostra partecipazione di nozze, sono lieto di apprendere dalla vostra odierna lettera che esse sono avvenute.

Così, eccovi felice. Assisi piace infinitamente anche a me, non potevate scegliere meta migliore per il vostro breve viaggio. Mi inorgoglitte dicendomi che mi avreste visto volentieri fra i vostri invitati. È bello questo vostro ignorare quante tazzine, quanti vasi (per tacere dei mobili e dei tappeti) io sono capace (quando sinceramente desidero distinguermi per la mia compostezza) di rovesciare in dieci minuti. Quando io esco da un salotto aristocratico, gli operai per le riparazioni non possono tardare molto ad arrivare.

Greta - Messina. Non mi sento di proporre alle case cinematografiche straniere la tua idea, e cioè che quando all'inizio del film compaiono le teste degli attori, questi dicano il loro nome, affinché tutti lo odano come essi stessi lo pronunziano. Questa idea, se fosse attuata, non farebbe né più belli né più brutti i film, e a cine-

zione un'altra proposta: di chiudere me e tuo marito (ma dopo che egli avesse letto la tua lettera) nella cabina di trasmissione, annunziando il pezzo col titolo « Voci della giungla ». Ne risulterebbe qualcosa di piacevolmente esotico, e di interesse generale. Per quel che mi riguarda voglio credere che tu abbia scherzato, o Rosa illanguidita: sono un fiore pur io discretamente maltrattato dalle intemperie, e non vorrei lasciare il mio sto sotto il piede di qualche furioso marito. All'ora delle donne sposate ho sempre preferito l'amicizia dei loro mariti; se non altro per il vantaggio della durata. La tua calligrafia esprime disordine, fantasia, sensualità.

Anselmo G. - Varese. Il migliore consiglio che io possa darti è di iscriverti a una scuola serale. Non di cinema, di lingua italiana. Tu scrivi « cuore » alludendo, credo, al cuore: e negli

I LETTORI DI "CINEMA ILLUSTRAZIONE"

che seguirono con tanto interesse la pubblicazione a puntate del romanzo cinematografico

LA SIGNORA DI TUTTI

rivedranno nella plastica e mobile vitalità dello schermo le drammatiche vicende, così come sono state rielaborate da un regista di fama internazionale: Max Ophüls.

È UN FILM CHE SI VEDE DUE VOLTE

ma tutto il resto ha pochissima importanza. Perché mi chiami « uno zitellone »? C'è un errore dal doppio punto di vista dello Stato Civile e del sesso. E anche il « bacino sull'orecchio sinistro », che cosa ho fatto per meritarmelo? È proprio l'orecchio dal quale ci sento meno. Intelligenza, un po' egoista ti definisce la scrittura.

Mein Liebe Freund. Presso la Ufa a Berlino e presso la Cines a Roma, « Cleopatra » non è ancora giunto; « Grand Hôtel » mi piacquero. Che intendi dicendo che sei studente e che hai 19 anni e altro? Se hai anche uno zio che si chiama Pasquale, non credere di impressionarmi, io ho un cugina che si chiama Rosalia. Vedi di conseguire la laurea; quella è già una cosa che non hanno tutti.

Rosa illanguidita - Milano. Senti di amarmi, ma poiché tuo marito è geloso, e ti spia, vorresti che io ti dessi un appuntamento per radio. L'idea è buona, rimane da sapere che cosa ne penserebbe la radio. Forse quei dirigenti hanno delle conversazioni radiofoniche un'idea diversa. Forse essi prenderebbero in maggiore considera-

ambienti cinematografici, se tu li frequentassi, ciò finirebbe per suscitare giuste preoccupazioni. Insomma non è vero che solo perché un attore cinematografico non deve scrivere, ma recitare, possa fare a meno della licenza liceale; egli deve averla, e ricordarsene spesso. Alla Menas scrivi presso la Cines, Roma; promettile che ti metterai a studiare e forse lei ti manderà la fotografia. E non parlarle del tuo amore: un uomo che fa una dichiarazione d'amore a un'attrice solo perché l'ha ammirata sullo schermo, è ridicolo anche se invece di « cuore » scrive cuore al naturale.

Fior di giaggiolo. Semplicità, carattere debole, intelligenza.

Paprica - Casale. A me non piacciono le ragazze alle quali non piacciono i giovani che le seguono timidamente per delle ore, preferendo (parlo sempre delle ragazze) gli ardenti mariti delle amiche « che stringono le mani in modo da trasmettere una specie di corrente elettrica » e « che baciano in modo da far cessare i battiti del cuore ». Ho la vaga impressione che un gioco simile possa anche finire in galera; ci sono,

almeno, degli articoli di codice che ne parlano piuttosto incisivamente. Un marito, con l'elettricità o senza, è della moglie: questo stabilisce la legge, per buona norma dei cervellini come il tuo. Evita dunque i mariti delle amiche e incoraggi il giovane timido. Tutti gli uomini che « baciano in modo da far cessare i battiti del cuore » (ma sono uomini o sono il cardiopalmo?) furono, un tempo, giovani che seguivano timidamente le ragazze per delle ore e senza osare di rivolgere loro la parola; e ciò non tanto per effettiva debolezza d'animo, ma perché avevano letto in tanti libri che le signorine sono gigli, e temevano di offuscare, con la loro sola vicinanza, quell'abbagliante candore.

Lilia. La simpatia delle lettrici per me comincia a diventare eccessiva. Non passa giorno che la mia cara Pia non mi gridi: « Tu mi tradisci con Fior di magnolia! Tu hai un debole per Brunetta serica! ». Mi sforzo di calmare quell'anima inquieta giurando che non è vero, che non mi rifiuto di pagare il suo nuovo abito verde e marrone; e frattanto penso: dove saranno a quest'ora Fior di magnolia e Brunetta serica? Almeno la loro fresca manina si posasse, mentre pagherò quell'abito, sull'alta fronte che scotta. Di Isa Miranda ho già detto quello che penso: « La signora di tutti » ci mostrerà, in lei, una squisita attrice. Intelligenza, sensualità, egoismo denota la scrittura.

M. Ferrando - Cagliari. Provi a indirizzare a Hollywood, ma da parecchio ella non lavora più. Mi scusi: se lei è una signorina, come può essere « innamoratissima » di un'attrice? L'entusiasmo per le attrici deve assumere un tono di particolare moderazione nelle donne, che non hanno neppure l'attenuante del « sex-appeal ». Quando una ragazza ha detto di una diva: « È un'ottima attrice », ha fatto tutto quello che poteva; e se mentalmente aggiunge: « Ma io sono più bella », essa è due volte ragazza, ossia doppiamente graziosa e interessante. Bisogna finir-la con le idolatrie.

Unac - SC. Scrivi all'Amministrazione, pregando di inviarti i numeri contro assegno; io che c'entro?

Lara - Genova. Presso la Ufa, a Berlino.

Gaby - Firenze. Manda una lira, anche in francobolli, all'Amministrazione, ripetendo la richiesta.

Lui. Dipingi, e mi regaleresti volentieri un tuo quadretto? Grazie, ma ne ho già uno dello zio Agostino, un acquerello che rappresenta un'ala col grano. Un mio amico che s'intende di arte lo guardò e disse che non avevamo bisogno di tanti espedienti per fargli capire che non gradivamo più le sue visite. Essendosi la sua attenzione maggiormente fermata sul grano, egli aggiunse che si conosceva bene, e che da quel giorno, per un mese almeno, non avrebbe potuto più toccare un pezzo di pane. Il concorso di « Pan » mi pare si spieghi sufficientemente da sé; spiegami tu insomma che spiegazioni desideri.

Rumba. Le 40 cartoline del film « La signora di tutti » non sono completamente esaurite. Per conseguenza, se non le troverai presso il tuo giornalaio, potrai richiederle con due lire a Novella-Film, Piazza Carlo Erba 6, Milano.

Pepita d'oro. Una chiromante ti ha detto che tu stessa sarai l'arbitra del tuo destino, e che la tua impresa più difficile sarà di conoscere il tuo carattere. Se fossi in te, prima di prestar fiducia a tali parole, manderei dalla chiromante un'amica: e se anche questa tornasse con lo stesso responso, allora sì, crederei a occhi chiusi. In altri termini, Pepita d'oro, possibile che tu non capisca che simili frasi vanno bene per tutti, si adattano tanto a una graziosa studentessa come te quanto a un vecchio nostromo che abbia perduto tre dita della mano destra durante una tempesta a Manila? Non so che cosa mi trattenga dal dedicarmi immediatamente alla chiromanzia: l'innata onestà, o il certo sospetto che se mi metto a fare il chiromante io, dopo tre mesi per trovare qualche ingenuo che ancora ci creda bisognerà organizzare rischiose spedizioni nell'interno dell'Africa tenebrosa?

L'ebra. Non è vero che i miei sentimenti, per quel che riguarda le signorine, siano « meridionali »: io li ho trovati diffusissimi, in settentrione, fra le persone di buon senso. Mi sforzo di far capire alle ragazze che devono essere prudenti, ma non lo faccio secondo il retorico concetto della prudenza. Ho detto più volte che l'amore giustifica tutto; ma le adolescenti sanno quello che vogliono? Scambiano il loro fiorire, la loro gioia di vivere (così piena di riflessi sulle cose e sulle persone) per amore. Più tardi conosceranno il loro errore, e non sarà meglio che possano dire: « Per fortuna fui prudente »? Ma la vostra situazione è un'altra; soltanto, voi avete capito, non è vero?, che essa non può trovare commento qui. Quell'uomo, se proprio non è uno sciocco, voi potreste tenerlo a bada: facendogli capire con dolcezza, ma con fermezza, che non è colpa vostra se egli, non soltanto per lo Stato Civile, ma per il vostro cuore, per il vostro cervello e per la vostra sensibilità di donna, è nato tanto tempo prima di voi.

Il Super Revisore



LA VERITÀ sulle creme da toelette è che la DIADERMINA le supera tutte nel dare giovinezza e leggiadria.

DIADERMINA

MAGICA CREMA PER LA PELLE

Vasetti da L. 5,70 e da L. 8,50 - Tubetti da L. 4,-

LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Cernaia, 36 - Milano

POMATA PACELLI

Fa veramente crescere i capelli, rinforza il bulbo, allontanando la forfora ed il prurito. Si vende in tutte le farmacie e migliori profumerie a L. 5 o inviando vaglia di L. 6 a:

Comm. S. BELLASSAI - Via Bellisario N. 8 - ROMA

Dép. pour la France: Pharmacie Côte-d'Azur - Rue de France 14 - Nice

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, brufi, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Risultato. Chiedete chiarimenti:

A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli (Italia)

MISTERI 1934

V. - Riceviamo mille lettere ogni giorno. Giungono a noi da ogni parte del mondo assegni, profumi, pasticche, biancheria. Cento sarte ci offrono gratuitamente i loro servizi.

VI. - Impariamo a guadagnare molto. Gli assegni in dollari che ogni settimana passano sul nostro conto corrente, hanno una cifra e quattro zeri. Ci sembra cosa naturale possedere uno yacht, essere minacciate dai gangsters, avere dieci poliziotti al nostro servizio, possedere gioielli rari, partire in viaggio di piacere con cento bauli.

VII. - Dopo un anno i nostri stipendi vengono raddoppiati. Impariamo a spendere molto. Spendiamo molto. Sposiamo un compagno d'arte, giovane, in sicura ascesa.

VIII. - Il compagno d'arte ha fatto il nostro stesso calcolo. Immaginate voi Clark Gable in pantofole? Divorziamo. Sposiamo un uomo politico, una personalità dell'arte.

IX. - Il nostro produttore con una laconica lettera, ci avverte che quattro tra i cinque film da noi interpretati nell'ultimo periodo, hanno dato un esito di cassetta mediocre. Colpa dei soggetti e colpa dei registi, di certo. Ma la paga viene diminuita, oppure il contratto non trova rinnovo.

X. - Rivalse, ricatti, cause, tribunali. Vinciamo. Il produttore paga, sembra diventare piccino, mite. In realtà mette quanto ha speso nel conto propaganda per il lancio del nostro ultimo film.

XI. - Ci si accorge di essere meno belle di prima. Ci si accorge di amare più che mai l'aria puzzolente dello studios.

XII. - Le mille lettere al giorno sono scese a duecento. Divorziamo ancora.

XIII. - Hollywood è un paese dannato. Salvezza e fortuna si possono ancora trovare in Inghilterra. Partiamo. I cento bauli sono diventati cinquanta. Quaranta di questi viaggiano vuoti.

XIV. - Ad Elstree ci hanno passato una bella parte. Al nostro pubblico siamo piaciute ancora. Peccato proprio che nello stes-

so film, un'altra attrice a noi posta accanto, abbia avuto una parte quasi uguale, o uguale, alla nostra per importanza.

XV. - Il fatto si ripete per un altro film.

XVI. - Sposiamo un industriale.

XVII. - Durante la cerimonia nuziale l'ufficiale di Stato

Civile, chiede in modo solenne: « Maria Schmith (o Giovanna Brown) siete contenta di sposare ecc. ecc. »? Diciamo di sì, recitiamo l'ultima parte.

XVIII. - Oppure non ci sposiamo. Il che è peggio.

Detto ciò l'attrice non porge più l'invidiabile sorriso. Si alza decisa e rapida, se ne va. Ci lascia soli.

Ubaldo Magnaghi

♦ May Robson si produce parecchio nei film, ma il nostro pubblico l'ha scoperta, diciamo così, solo adesso in « Signora per un giorno ». Ora l'attende in « Signora per scelta ». May Robson viene dal teatro. Ha recitato per ventidue anni a New York ed ha debuttato in cinema solo nel 1929, ne « L'Angelo di Broadway ». Dopo questo film, che è stato il primo vero successo di May Robson, la vediamo in « Chicago », « Danubio bleu », « Strano interludio », « Se avessi un milione » e « Pranzo alle 8 ». Una serie di successi fino a « Signora per un giorno » in cui per la prima volta May Robson è la protagonista.

Clark Gable si allena al tiro della pistola, probabilmente dopo la minaccia di rapimento della moglie fattagli in ottobre dai gangster di New York. Invece Jean Harlow fa collezione di impronte digitali celebri (Metro Goldwyn).

Dopo la seconda mescita di alcoolici variopinti nei bicchieri a cilindro, l'attrice che ci sta accanto nel recinto del bar di un albergo di Locarno, decide di dettare in 18 punti le rapide fasi della vita di una star.

L'attrice è bionda, tra le più care al pubblico cosmopolita, può avere trent'anni, forse di più. Da perfetta yankee inizia prodigandoci quel sorriso che noi europei mai sapremo imitare.

Dice:

I. - Nella vita d'arte di una star la fortuna ha un capitolo necessario. Ma non è tutto. Giungiamo alla celebrità perché la dama bendata ci ha posto una mano sulla spalla. E non si creda che essa dia l'appoggio in modo gratuito: per ben guardarci, quando ha scelto ci spoglia di ogni orpello, ci fa nude.

II. - Dopo, camminiamo da sole. Non siamo più Maria Schmith o Giovanna Brown, chi ci prende in consegna avverte noi e il mondo: abbiamo nome Joan Crawford, o Maddalena Carroll. E torna difficile prendere dimestichezza con il nuovo stato di vita. Più tardi ci si abitua, impariamo ad essere idoli. Se al nostro recapito giunge una lettera diretta a Maria Schmith o a Brown Giovanna, l'apriamo con mal celato rancore, anche se chi scrive è nostra madre. Schmith Maria e Giovanna Brown rappresentano il passato: noi dobbiamo andare avanti.

III. - Lavoriamo molto. Cinque film in un anno perché il nostro sembiante appaia in cinque film differenti, costano undici mesi di lavoro. Dodici, quattordici ore al giorno nel puzzolente e caldo hangar che ha nome teatro di posa. Viviamo da mane a sera alla luce dei riflettori anche se fuori è il sole del mese di agosto.

IV. - Impariamo a mostrare alle folle il nostro nudo, a baciare il primo attore. Abbiamo in volto il cerone da mane a sera. Sappiamo di essere belle tra le belle. A casa nostra, guardandoci nello specchio fatichiamo a riconoscerci.

Il ritorno di John Gilbert: dopo « Regina Cristina », il celebre attore, con la voce restaurata dai chirurghi di Los Angeles, continua in pieno la sua attività. Qui lo vedete con Victor Mac Laglen, Wynne Gibson, John Wray nel film Columbia « Il capitano odia il mare ».



Start



L'acqua Alabastrina

del Dott. BARBERI

Famosa acqua di bellezza
rigeneratrice della pelle

Adoperata dalle più celebri attrici. Rassoda, imbianca ed alliscia la carnagione come alabastro. Elimina le rughe, borse palpebrali e qualsiasi impurità della pelle. Specialmente indicata contro la pelle grassa, naso lucido, punti neri, acne, bitorzoli e pori dilatati del viso.

Per gli uomini è indispensabile dopo fatta la barba.

Vendesi a L. 15 in tutte le profumerie e farmacie, o si spedisce franca inviando vaglia di L. 15 al
DOTT. OTTAVIO BARBERI
Piazza S. Oliva, 9 - Palermo

*Sempre con essa, solo con essa:
con la vostra Alabastrina
H. Dott. Barberi
e la Gloria*

(Fot. Macari, Napoli-Roma)



La signora elegante usa i soli

"FARDS PASTELS" di BOURJOIS

rifiuta le imitazioni dannose alla pelle.
I veri "FARDS PASTELS" di BOURJOIS
portano impresso sul fondo della scatola
in caratteri d'oro:

BOURJOIS - PARIS (France)

BOURJOIS
PARFUMEUR - PARIS



È aumentata la nostra famiglia!

È uscito il nuovo settimanale illustrato in rotocalco per ragazzi; il titolo prescelto dall'apposita commissione tra le molte migliaia che erano giunti è

NOVELLINO

(in Novella di questa settimana vedi i risultati del concorso) Novellino è il settimanale fresco, vivace, agile per eccellenza. Novellino è il miglior regalo che potrete fare ai vostri ragazzi. Una copia costa

CENTESIMI VENTI
in tutte le edicole d'Italia

NOVELLINO

ho capito!



S. G. B. Gamberotta
amaro - vermouth - liquori

E adesso,

Racconto tratto dal
l'omonimo film della
"Universal" e interpretato da Margaret Sullavan e Douglas Montgomery, diretto da Frank Borzage

CAPITOLO I.

Con centottanta marchi al mese.

Hans Pinneberg era impiegato da meno di un mese nella casa commerciale Kleinholz, grossista in cereali e concimi chimici, a Ducherow, quando ricevette quella lettera di Emma Morschel, la sua piccola, cara Lammchen, con la quale questa lo chiamava subito a Berlino. Lammchen doveva farsi visitare da un medico. Hans fissò, telegraficamente, un appuntamento con un medico di sua fiducia, e un altro con Lammchen. Così, un bel mattino di primavera, i due fidanzati tornarono ad incontrarsi nella grande città che egli aveva appena lasciato per recarsi, in quel grosso borgo di provincia, a lavorare.

Il responso del medico fu quale essi desideravano e temevano allo stesso tempo; Lammchen uscì dal gabinetto privato del dottore col viso rigato di lacrime, che Hans si affrettò ad asciugare col suo fazzoletto. E la fanciulla tornò a sorridere.

— Sì, Hans, ha detto che potrò essere mamma, — gli spiegò. — Ma, certamente, che ho bisogno di molte cure, perché sono gracile.

— E allora bisogna che ci sposiamo subito, Lammchen cara! Non tornerò a Ducherow se non con te. Ora, il mio avvenire è assicurato. Ho un impiego; non è gran cosa, è vero, ma laggiù, con centottanta marchi al mese, si può vivere...

— Credi davvero che bastino? — chiese ella con gli occhi ancora lucenti per le lacrime, sollevando verso di lui lo sguardo sorridente.

— Con un poco d'ordine e d'economia basteranno. All'alloggio ho già pensato, fin da quando son giunto là: ho trovata una piccola casetta, in mezzo ai campi, e arredata con una certa grazia. Il fitto è modico... E poi, se ci mancherà qualcosa, rimedieremo a questa mancanza con molto amore...

Così fu che, pochi giorni dopo, Hans Pinneberg tornava a Ducherow con sua moglie Lammchen. La quale fu stupita al vedere come egli avesse ordinato, per telegrafo, una automobile chiusa, per condurli alla loro casetta. Non ne sarebbe stata stupita se avesse saputo tutta la verità. E la verità era questa: il vecchio Kleinholz, un mercante agiato e brutale, aveva una figlia da marito. Una ragazza brutta e sciocca, che nessuno voleva. Ma il vecchio Kleinholz si era fitto in testa di accasarla, e sperava di riuscirci. A tale scopo, licenziati tutti e tre i suoi impiegati per il solo motivo che avevano già famiglia, si era affrettato a sostituirli con altri tre, scapoli questi. E Hans Pinneberg che era a Berlino disoccupato, e non aveva mezzi di sussistenza avendo rotto ogni rapporto con la matrigna — ex-cameriera di un bar della quale quella buon'anima di suo padre s'era follemente innamorato — letto sul giornale l'annuncio col quale Kleinholz e Co. cercavano tre impiegati aveva scritto loro venendo accettato, senza mai

comprendere, fino a che non fu al suo posto, perché la ditta in questione avesse richiesto, agli aspiranti a quel posto, d'inviare la loro fotografia. Cosa che, del resto, non era stata compresa nemmeno dagli altri. La verità si fece strada nel loro cervello soltanto quando furono sul luogo. Ed allora strinsero in comune un patto.

— Il vecchio Kleinholz, — aveva letto Hans, — ha voluto qui tre scapoli per dare un marito a quella scimmia di sua figlia. Ed ora, mentre fa balenare agli occhi di ciascuno di noi la possibilità di sposarla e di diventare così gerente della ditta, ci sfrutta con accanimento, e ci minaccia, ad ogni piè sospinto, di licenziarci. Ora dobbiamo fare un patto: nessuno di noi deve accettare di sposare questa fanciulla e, per di più, ciascuno di noi deve impegnarsi a rassegnare, sui due piedi, le proprie dimissioni, qualora uno di noi venisse licenziato. In questo caso la ritorsione è legittima. Pensate che noi viviamo sempre sotto la minaccia delle grazie della signorina Maria Kleinholz, e che abbiamo diritto a difendercene.

Gli altri avevano accettato senz'altro, per quanto la minaccia non fosse così grave per loro quanto lo era per Hans.

Fin dal primo giorno del suo servizio, Maria Kleinholz aveva posto gli occhi su di lui. Era una fanciulla scipita, né bella né brutta, ma così terribilmente provinciale che ogni sua grazia, se ne avesse avuta qualcuna, avrebbe finito per scomparire. Appena aveva visto Hans, ella gli si era quasi precipitata addosso. Ma Hans amava la sua piccola Lammchen, e non l'avrebbe mai, nemmeno per tutto l'oro del mondo, scambiata con quella sciocchina. Ed era appunto per questo, che non aveva voluto che ella fosse veduta all'arrivo, ed aveva cercato quella casetta isolata, dove gli sguardi degli indiscreti non avrebbero potuto giungere tanto facilmente, e dove aveva cominciata una vita di paradiso.

Purtroppo, però, il suo segreto non doveva durare a lungo: a Lammchen, come del resto a tutte le ragazze abitanti nelle grandi città, piaceva molto la campagna, cosicché ella aveva accettato con entusiasmo di vivere per qualche tempo a Ducherow, cittadina agricola per eccellenza. Ed ogni domenica i due sposi facevano delle vere orgie di vita all'aperto. Non distante dalla loro casetta, c'erano dei bellissimi boschi, dove essi si recavano a trascorrere le loro giornate, portando seco il paniere delle



...un bel mattino di primavera, tornarono ad incontrarsi...



"Il vecchio Kleinholz ha voluto qui tre scapoli..."

pover' uomo?

provviste. Là facevano colazione e più tardi pranzavano sull'erba; là giocavano e, quando erano stanchi di correre o di guardare i torrentelli, o di arrampicarsi sugli alberi, sedevano su qualche vecchio tronco caduto e, stretti stretti l'una nelle braccia dell'altro, facevano sogni per l'avvenire. Ma tali sogni dovevano presto infrangersi dinanzi alla realtà della vita.

Una di quelle domeniche, i due giovani, ebbri di gioia e d'amore, si stavano scambiando un bacio nel bel mezzo d'una stradicciola che attraversa il boschetto, dimentichi di tutto, quando, ad un tratto, sopraggiunse la vecchia automobile del signor Kleinholz, con a bordo tutta la famiglia. Il signor Kleinholz, che guidava personalmente la sgangherata vettura, la fermò a pochi passi dai due felici esseri, i quali non si erano nemmeno accorti di quell'arrivo. Poi, col viso scandalizzato, volse la macchina e, con un altero gesto di disgusto, scomparve senza dir parola, mentre quella sciocchina della Maria scoppiava in una sprezzante risata.

Il giorno seguente dopo un consiglio di famiglia tenutosi la sera della stessa domenica e durante il quale l'intera famiglia aveva deciso di non far parola sull'accaduto, Hans fu chiamato perché aiutasse la giovane erede della fortuna dei Kleinholz a portare le ceste col bucato. Questa era una vecchia tradizione di casa Kleinholz: gli impiegati, per economia, dovevano fare loro stessi la parte di facchino, quando ciò fosse stato ritenuto necessario. Gli altri due erano occupati a sorvegliare e ad aiutare gli uomini che stavano caricando tre carri alla ferrovia, e ad Hans, che era ancora il preferito, era toccata quella sorte.

Dapprincipio Maria non gli disse nulla. Lo condusse su, nell'alloggio, al primo piano della casa stessa dove si trovavano i magazzini, e lo pregò di aiutarla a bagnare alcuni indumenti che doveva stirare. Ed egli, tutto immalinconito, le reggeva un mestolo pieno d'acqua, in cui ella immergeva le dita per spruzzare la roba, facendo tra sé e sé, un ben triste paragone; pensava alla fresca grazia di sua moglie, ed all'espressione sciocca, e forse cattiva, della fanciulla che gli stava allato. Fu questa che, dopo qualche istante, ruppe il silenzio, mettendosi a chiacchierare volubilmente.

— Ah ah! — disse, tentando di ridere ancora col tono di sprezzo che il giorno prima le era venuto così spontaneo, — ieri vi abbiamo visto, signor Hans! Chi è quella scioccherella che c'era con voi? Qualcuna di quelle poco di buono del paese, non è vero?

Hans fece uno sforzo per trattenersi, mandò giù la saliva, e si strinse nelle spalle, sorridendo con aria discreta.

— Capisco, capisco! — fece lei. — Volete essere discreto, e fate bene. Ma, certamente, quella non sarebbe la donnina che ci vorrebbe per voi. Gli uomini, signor Hans, — e qui si fece quasi solenne, — hanno bisogno di donne che sappiano il fatto loro, di donne pratiche del modo di tener la casa! Quelle sì, che sono le buone mogli! Vede, io per esempio, ho imparato fin da piccola... — stava cominciando a vantare le sue abilità, tentando d'arrossire e guardando fuori dalla finestra, come per nascondere quell'impossibile rossore, quando ad un tratto s'interruppe e cambiò discorso: — Ma to', guardatela là! — disse, accennando a Lammchen che passava per la strada. — È proprio lei! Dio mio! Come è mal vestita! E, guardate, è dipinta come un pappagallo!

— Basta così! — sbottò a dire Hans, che ormai non ne poteva più, mettendole una mano sulla spalla con tanta violenza che Maria fece un passo indietro, sbigottita. — Basta così. Sappiatelo, quella è mia moglie, e voi non siete nemmeno degna di guardarla da lontano. E vi dico anche questo: fossi scapolo e avessi fame, piuttosto che sposare voi, vorrei... vorrei... lo so io, quello che vorrei! Ed ecco tutto quello che vi volevo dire. E da più d'un mese!

CAPITOLO II.

Mia Pinneberg.

A Ducherow seppero subito tutti quanto era avvenuto e, col buon cuore proprio alla gente di provincia, furono tutti contenti dello smacco subito dalla piccola Kleinholz. Ma, intanto, benché Hans si fosse, nella sua breve permanenza colà, attirato molte simpatie, era rimasto disoccupato e non c'era mezzo di trovare un altro impiego. I tempi erano duri: la vita si rendeva difficile ogni giorno di più. Inoltre, i mezzi di cui disponeva, ben pochi davvero, andavano rapidamente esaurendosi. Ogni tentativo per trovar lavoro era inutile. D'altra parte Lammchen, per quanto buona e dolce e affezionata, non era affatto donna di casa. Tanto che Hans non le poteva lasciare nelle mani più denaro di quanto ne occorresse per la spesa, ché, altrimenti, ella lo avrebbe speso in frivolezze. Trascinarono così quella vita per qualche settimana, sempre nella speranza che Hans potesse impiegarsi e poi accadde un fatto che il giovane non avrebbe mai previsto e che cambiò totalmente il loro futuro.

Un giorno, Hans, tornato a casa per l'ora del pranzo, dopo di avere invano bussato a molte porte per trovar lavoro, non vide Lammchen. Ne chiese alla padrona di casa, e questa, porgendogli una lettera che era giunta quella mattina stessa, gli disse:

— Non so dove sia andata. È uscita prima che arrivasse il postino. Ha detto che andava a far la spesa, ma non è tornata.

... su qualche vecchio tronco caduto, e, stretti stretti l'una nelle braccia dell'altro, facevano sogni per l'avvenire.

stesso, dirsi per quale segreta ispirazione avesse rivolto i suoi passi verso un quartiere dove si teneva la fiera annuale. E là, infatti, trovò Lammchen, tutta sola, che si divertiva a cavalcare un cavallo di legno d'una giostra. E, quando questa si fermò, salì sulla piattaforma, e si avvicinò a sua moglie, che ora l'attendeva tutta confusa.

— Che cosa fai tu qui? Perché non sei a casa, a prepararmi il pranzo? — le chiese con una certa durezza nella voce.

— Perché... perché... — cominciò ella con le lagrime nella voce, — non volevo esserci quando tu avessi ricevuta una certa lettera che avrebbe dovuto giungere questa mattina... Avevo paura che tu mi sgridassi per

— Allora vado io a cercarla, — decise Hans, ficcandosi in tasca la lettera senza nemmeno aprirla. E uscì ancora.

Non seppe mai, nemmeno egli quello che ho fatto senza dirtelo prima!

A quelle parole Hans si mise una mano in tasca e ne trasse la lettera. Stracciò la busta, e lesse rapidamente quanto gli veniva scritto. Era una lettera della sua matrigna, Mia Pinneberg, l'ex cameriera di bar, la quale gli diceva che sarebbe stata ben lieta di ospitarlo assieme a sua moglie, e di avere già pronto per lui un buon impiego nei grandi Magazzini Mandel. Pieno di meraviglia, egli porse la lettera a Lammchen, attendendo in silenzio che la leggesse. E, come ella ebbe terminato, le chiese a che fosse dovuto ciò.

— Sono stata io, che le ho scritto, Hans! Perdonami! Ma lo sai, la nostra situazione, qui, era tanto difficile... E tu avevi tanto bisogno di trovar lavoro! Pensa al nostro bambino... Tra qualche mese nascerà, e ci vorranno tanti denari. Mi perdoni?

— Ti perdono, — rispose Hans gravemente, — per quanto, e tu lo sai, io non vallo molto d'accordo con quella donna che non fa certamente onore al nome di mio padre. Ha sempre condotto una vita assai sregolata, ed io non potevo permetterglielo. Figurati adesso, con che cuore io posso accettare la sua ospitalità. Tanto più che tu, da lei, non avrai mai altro che cattivi esempi... — Crollò il capo e rimase pensoso.

— E, allora? — fece lei tutta carezzevole, avvicinandogli. — Dimmi: hai intenzione di rifiutare l'ospitalità che ella ci offre?

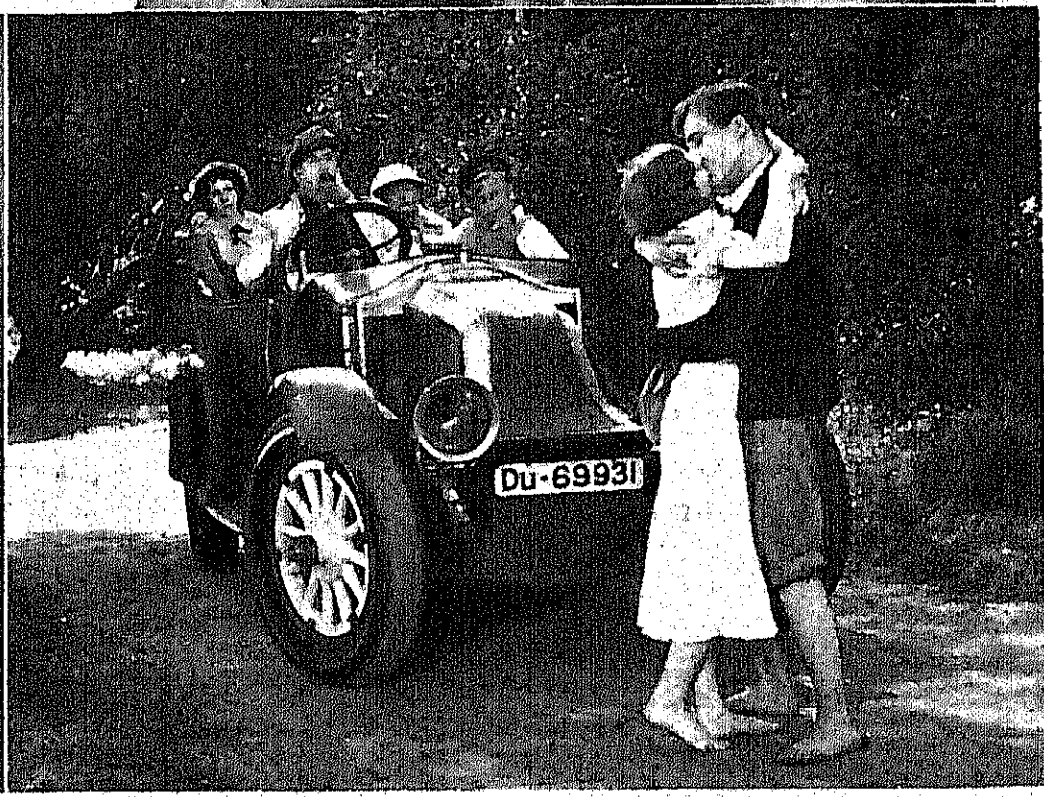
— No, — rispose Hans. — Non posso. Hai ragione tu. Dobbiamo pensare al bimbo che sta per nascere. D'altronde, non siamo già obbligati a vivere con lei per un pezzo. Non appena io posso lavorare, ed essere quindi indipendente, troveremo il modo di andarcene... Prenderemo una casetta per noi, e là potrai attendere tranquillamente il lieto evento. Quasi ti ringrazio di averlo scritto.

Due o tre giorni dopo questo colloquio, una signora d'una certa età, passeggiava su e giù per il marciapiede della stazione dell'Ovest, a Berlino, in attesa del treno che veniva da Ducherow. Era vestita in modo abbastanza chiassoso, e dall'uso abbondante d'acqua ossigenata e di cosmetici, si vedeva come sapeva difendersi bravamente dalle ingiurie del tempo. Teneva in braccio un cane bassotto, cui prodigava mille tenerezze, ed al quale parlava come con una persona, lagnandosi del ritardo, ed addossandone la colpa al figlio.

— Sei stanco, eh, povero Giachi? E anch'io. L'avrei scommesso prima che il treno sarebbe stato in ritardo! Bastava, per questo, che ci viaggiasse su mio figlio. Hans è proprio un buono a nulla. Qualunque cosa faccia, la fa andar male! — Per fortuna, il treno entrava in quel momento nella stazione, altrimenti chissà quante queri-



Fin dal primo giorno Maria Kleinholz aveva posto gli occhi su di lui...



... sopraggiunse la vecchia automobile del signor Kleinholz con a bordo tutta la famiglia...



... pensava alla fresca grazia di sua moglie e all'espressione sciocca...

SNELZATE I VOSTRI BAMBINI CON I BISCOTTI MELLIN

UN ESEMPIO DA SEGUIRE

Il mio piccolo Gianfranco deve tutta la sua birichina vivacità e la sua forte costituzione. Da anni prescrive il Mellin nell'allattamento artificiale e sempre con ottimi risultati, ma il risultato ottenuto nel mio bambino è veramente **miracoloso**.

Dottor PIETRO BONI
Medico Chirurgo
TRESANA

Alimento Mellin

Chiedete l'opuscolo "Come allevare il mio bambino", nominando questo giornale.
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
Via Correggio 18 - MILANO (125)

CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

Bellezza regalata

Si può regalare la bellezza? Sì! Essa è racchiusa in ogni bottiglia di Scherk Face Lotion (Lozione per il viso Scherk). La Scherk Face Lotion non solamente abbellisce ma rende sana la pelle poiché essa penetra fino alla base dei pori distrugge puntini neri ed altre impurità, ravviva la nutriente circolazione del sangue e fortifica i tessuti. Regalandone un flacone per Natale si distribuisce contentezza per molte settimane. Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.

SCHERK
Rappresentante Generale per
l'Italia e Colonia, Ludovico Martelli, Via Foentino 113, Firenze.

Scherk
Face
Lotion



È uscito in magnifica veste il fascicolo col film - romanzo riccamente illustrato

La signora di tutti

Il fascicolo è di 36 pag., ed ha a colori, oltre alle 2 copertine, la pagina del frontespizio.

La signora di tutti

è il film che va in visione contemporanea nelle migliori sale cinematografiche delle principali città d'ITALIA e a PARIGI. Insigni personalità della letteratura e della critica francese (Tristan Bernard, Pierre Wolff, Antoine, Waillemoz, Raymond Bernard, ecc.) hanno salutato nel film

La signora di tutti

una delle più vigorose ed organiche manifestazioni della cinematografia internazionale.

CHIEDETE ALLE EDICOLE
il fascicolo: in tutta Italia costa una lira.

Settimanale di vita e varietà femminile della donna moderna. Vario, attraente, utile, è illustrato con

LEI

stupende tavole fotografiche di moda e teatro. Costa centesimi cinquanta in tutte le edicole d'Italia.

LAVANDA ARYS
3, Rue de la Paix, Paris

FRESCA
DELIZIOSA
LA MIGLIORE

RACCHIUDE IL
PROFUMO DELLA
PRIMAVERA

FLACONE DI PROPAGANDA
di grandezza doppia alla presente figura, si spedisce franco di porto contro l'invio di L. 2 in francobolli alla Agenzia: "ARYS" - Via Trivulzio, 18 - MILANO

CALVIZIE
Cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi. LIBRO GRATIS. Inviare oggi stesso il vostro indirizzo. DITTA GIULIA CONTE - NAPOLI (Vomero)

monie il buon Giachi avrebbe ancora dovuto sorbirsi. E, al vedere il figlio, ella esclamò: — Eccolo qui, Giachi, il tuo fratello maggiore!

Anche Hans aveva subito riconosciuto la sua matrigna e le si faceva incontro, mentre Giachi, dalle braccia della sua padrona, gli faceva anche lui un mucchio di feste, tentando di leccargli il viso. Lammchen, non conoscendo ancora la suocera, si teneva in disparte con aria modesta, un po' meravigliata da quel lusso e da quel bizzarro modo di truccarsi.

— Caro, caro il mio ragazzo! — esclamava intanto, come se avesse recitata una parte, Mia Pinneberg. — Dammi un bacio, Hans!

— Ma non posso, mamma. Il tuo cane me lo impedisce, mettendo sempre il suo muso tra noi due!

Mia Pinneberg posò un momento il cane a terra, poi aperse le braccia, con un magnifico effetto teatrale.

— Qui, Hans, sul mio seno! Ora potrai baciarmi a sazietà. E non temere per il mio rossetto. È a prova di baci. Sai che hai un aspetto magnifico? Si vede che il commercio del carbone conferisce alla tua salute.

— Ma noi non si commerciava carbone, mamma! La ditta Kleinholz non si occupa che di cereali e di concimi...

— Oh, — fece Mia Pinneberg, stringendosi nelle spalle, — carbone o cereali fa lo stesso. — Poi si volse a Lammchen: — E così, tu sei la mia nuova, no? Su, andiamo, ora. Dovremo prendere un tassi, perché questa sera dà una gran festa a casa mia. Spero che tu non abbia portato i tuoi mobili...

Parlando così, sempre volubilmente, ella saliva in una automobile di piazza che li depose presto alla porta della casa da lei abitata. Era una palazzina, dall'aspetto ricco, e il lusso con cui era addobbata fece spalancare gli occhi ad Hans, troppo al corrente delle condizioni finanziarie della matrigna, per credere a quell'ostentazione.

Mia Pinneberg li condusse ad una stanza veramente stravagante per ricchezza e ve li introdusse.

— Ecco, — disse con uno sguardo di trionfo. — Questa è la stanza che vi ho riservato. Vi parrà un po' troppo elegante, tanto più che venite dalla provincia, ma non lo è. È, anzi, una cosa di gran buon gusto. Non so bene se sia stile Luigi XV o Rinascimento, perché non me ne intendo. Ma se lo volete sapere, potete chiederne a Jachmann. E lui che me l'ha regalata, e lui se ne intende. Anche Giachi è un suo regalo. Non è vero, piccolo, caro il mio Giachi?

Ella aveva parlato al cane come, certamente, non avrebbe fatto a nessuna persona umana. Ed Hans credette di cattivarsi l'animo della matrigna, accarezzando l'animale. Poi, siccome quel nome di Jachmann l'aveva colpito, chiese:

— Chi è questo Jachmann, mamma? Sei forse di nuovo sposata, per ricevere dei regali così di lusso?

— Oh, che terribile Hans! Pensi sempre male di tutto. No, no, non sono sposata. Jachmann è un mio buono, un mio eccellente amico, ed abita qui. Lo vedrete questa sera, e certamente ne rimarrete affascinati. E poi se non ti accomoda, Hans, — continuò, rivolta al figliastro, — perché hai scritto chiedendomi ospitalità?

— Non è sua colpa, mamma, — intervenne Lammchen. — Sono stata io, che ti ho scritto, senza nemmeno dirglielo! Ma poi è stato così contento, — s'affrettò ad aggiungere quando vide l'effetto che queste parole facevano su Mia, — e specialmente quando gli hai scritto che gli avevi trovato un impiego ai Magazzini Mandel!

— Un impiego ai Magazzini Mandel? Ma io non ne so nulla! — esclamò la matrigna con la solita volubilità. — Ma forse me ne sono scordata, ed ho confuso il nome. Ad ogni modo, ne parlerete con Jachmann. Lui è al corrente di tutto... E così, una volta impiegato, potrai pagarmi il fitto di questa stanza. Oh, costa un'inezia! Soltanto duecento marchi al mese! Cioè, no. Con voi voglio essere generosa. Ve la farò pa-



"Basta così!" - sbottò a dire Hans...

gare soltanto cento marchi, e vi metterò il telefono.

— Ma sei pazza? Dove li piglio cento marchi al mese? — protestò Hans. — E poi, che cosa me ne posso fare del telefono?

— Bene, bene, non importa, — rispose la matrigna in tono conciliante. — Questo lo discuterai con Jachmann. Intanto, questa è la vostra stanza. Cessa di protestare, Hans, e se volete, aiutatemi, piuttosto, a preparare qualcosa per stasera, dal momento che la mia cameriera soffre d'un attacco d'influenza, e non è in grado di lavorare.

Detto ciò, sempre con quella sua aria di superiore distacco dalle cose di questo mondo, uscì dalla stanza, lasciandovi soli. Hans aveva le lacrime agli occhi dalla rabbia. Si volse con ira verso l'uscio da cui la matrigna era uscita, con l'intenzione evidente di lanciarle dietro qualche frase che le dimostrasse che cosa pensava di lei, ma Lammchen si attaccò al suo collo, disperatamente.

— No, Hans, no, — lo supplicò. — Pensa a quello che accadrebbe di noi, se ora ti lasciassi trasportare dall'ira! Non mi sembra, poi, una donna così terribile come tu l'hai descritta. Forse, sapendola prendere... Vedrai, non staremo tanto male, qui con lei!

E tanto fece e tanto disse che, alla fine, Hans si calmò, e promise di fare del suo meglio per andar d'accordo con quella donna.

CAPITOLO III.

Jachmann.

Un uomo alto e grosso, dalla fisionomia volgare ma vestito con un'eleganza abbastanza discreta, camminava rapidamente per la via, dirigendosi verso la casa di Mia Pinneberg. Ed un'altro omaccione lo seguiva affannato, cercando di non perderlo d'occhio. Finalmente, come attraversavano una via abbastanza deserta, l'inseguitore fece qualche passo di corsa, e raggiunse l'altro.

— Jachmann! — chiamò a voce abbastanza alta per farsi udire da lui solo. Ma l'uomo non si volse.

— Oh, Jachmann! — ripeté allora l'uomo, toccando sulla spalla quell'altro che, a quel contatto, si decise a volgersi.

— Scusi, — disse fermandosi, e portando una mano al cappello, ma con un'aria fredda fredda, l'inseguito. — Chiamava me?

— Sì... — rispose esitando l'inseguitore, — ma... ma... non è lei, Fritz Jachmann?

— E lei, scusi, chi è, per farmi simile domanda? Io non sono chi lei dice, ma Krauz, Herman Krauz...

Il tono era misurato, compassato quasi. Dai suoi occhi traspariva un tale stupore per essere scambiato per un altro, che l'uomo si scusò.

— Mi perdoni davvero, — disse. — Io sono l'agente investigatore Dumbreg. Ma avrei scommesso che lei era Jachmann.

— Sì è sbagliato, — rispose l'inseguito. — Ecco, — disse poi traendo di tasca alcune lettere ed un libretto d'asogni, — mi dispiace di non avere qui documenti ufficiali. Ho soltanto delle lettere ed un libretto bancario. Ma se vuol constatare, vedrà che io mi chiamo Krauz, come le ho detto.

— Allora scusi di nuovo tanto. — E l'uomo, fatto tanto di cappello, se ne andò, crollando il capo, mentre l'interrogato riprendeva la sua strada, con uno strano sorriso furbesco sulle labbra.

— Per questa volta ancora gliel'ho fatta, alla polizia, — diceva tra sé e sé, — ma non so per



"Come state, o graziosissima signora?"

quanto tempo potrà ancora durare. E fortuna che questo deve essere un novellino, uno di quelli che non mi conoscono ancora! Altrimenti, a quest'ora sarei in un tassi con lui.

Scrollò le spalle con l'aria soddisfatta di chi si toglie un gran peso di dosso, e si volse indietro nel modo più cauto possibile. E trasse un gran sospiro di sollievo, quando vide che nessuno lo seguiva. Accelerò il passo, e giunse alla casa di Mia Pinneberg.

— Oh oh! — tubò questa, quando se lo vide comparire dinanzi nella cucina, dove Lammchen e Hans stavano aiutandola, — ecco il nostro caro Jachmann! L'incantevole, l'affascinante Jachmann. Ma perché non venite avanti? Perché state lì, impalato, a guardare? Ve lo avevo predetto, che aspettavo l'arrivo di mio figlio e della mia nuora...

— Non mi avete mai fatto una parola né su vostro figlio né sulla vostra nuora, — rispose Jachmann inchinandosi dinanzi a Lammchen, e baciandole galantemente la mano. — Come state, o graziosissima signora? — chiese poi alla giovane.

Hans senti una voglia matta di spaccargli la testa. Lo guardò con ira concentrata, ma poi, poco alla volta, si rimise a sorridere, come l'uomo, raddrizzandosi, prese a parlare con una volubilità per nulla inferiore a quella della sua matrigna.

— Bene, bellissima giovane signora Pinneberg, — diceva Jachmann. — Spero che non

...ma Lammchen si attaccò al suo collo, disperatamente...

sarete condannata a passar la vita lavando piatti... Permettete... permettete, — e, preso un piatto che ella aveva appena terminato di risciacquare, strappò dalle mani di Hans la tovaglia, e si mise a strofinarlo con energia. — Ecco, — soggiunse, — così si fanno questi lavori! Ma voi, Mia, deliziosa e incomparabile amica, perché tutte le sere volete inaugurare un servizio nuovo? Per i nostri amici...

— Basta! — sibilò quasi fra i denti la matrigna di Hans. — Non fate troppo lo stupido con questi ragazzi. — Poi si ricompose, riprese a parlare con quella sua solita disinvoltura. — A proposito, Hans vorrebbe parlarvi a proposito di quell'impiego che gli avete trovato ai Magazzini Mandel. Avevate detto che doveva entrare di servizio domani, primo ottobre, vero?

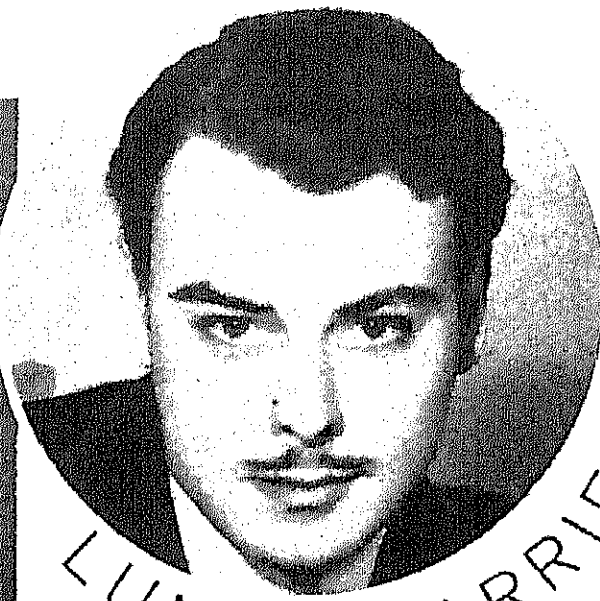
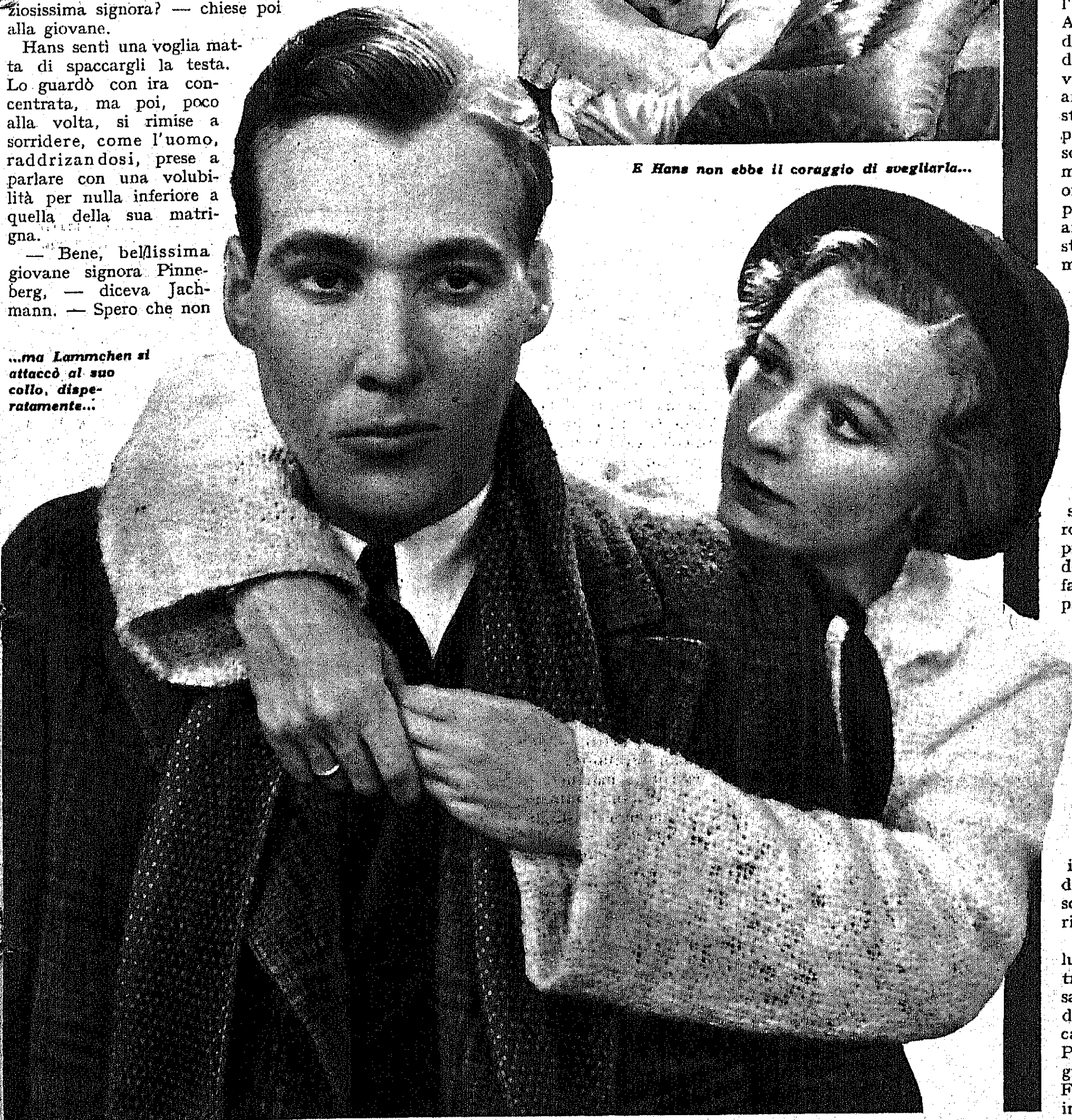
— Impiego?... — chiese Jachmann stupefatto. — Da Mandel? Ma se non sapevo nemmeno che avete un figlio!

Hans era così meravigliato di quanto gli andava accadendo da un'ora a quella parte, che il piatto che stava asciugando gli sfuggì di mano, e cadde sul pavimento, rompendosi.

I - (continua)



E Hans non ebbe il coraggio di svegliarla...



Nils

Andò così: una decina d'anni fa, Pola Negri introdusse negli Studios Paramount uno svedese ventunenne, attore promettente, ma privo di scritture. Mentre, più tardi, assisteva alla prima del suo film *Gli amori di un'attrice* (dove l'acquisto svedese rappresentava appunto un amore) la bella polacca si entusiasma alla visione dell'incravattato giovane romantico a cassetta di una romantica diligenza. « Come tien bene la frusta! » ebbe a osservare. Lode che da Zoroastro in poi si addice agli uomini vittoriosi. E Nils Asther aveva riportato la prima vittoria. Era subito apparso un fino amante, sebbene nella faccia tradisse a volte l'ansia della parte. Ma gli si perdonava appunto per quella faccia dagli occhi chiari ed intenti, dalla bocca serrata a broncio, o che dir si voglia malinconica, perciò tanto più gaia nel riso e nel sorriso.

Dopo Pola Negri, Marion Davies. E fu per lei *Il Fidanzo di cartone*, cioè quel tipo che si può tagliare secondo il modello dell'uomo ideale per signorine da marito. Con un tanto di fermezza e un poco d'estrosità, molta statura e l'arte di portarla bene. Bella linea, in breve. La stessa che in *Ridi, pagliaccio*, era servita a far laccio al cuore di Loretta Young e capestro a quello di Lon Chaney. La stessa che nei *Cosacchi* rubò il pieno successo a John Gilbert. Con nessun rispetto al racconto di Tolstoj e alla scrupolosità del regista, si sussurrava in platea che Renée Adorée doveva essere appunto quella contadinotta e campanilista che era per preferire il suo cosacco al bel Principe Grazioso. Perché, ormai, Nils Asther si era specializzato in questa parte, Principe Grazioso, l'uomo che si sogna, che sorride e si allontana. Come un'ombra. Un'ombra.

Tuttavia un Nils Asther svedese, biondoscuo e ventiquattrenne, esisteva veramente; per gli abiti estivi preferiva il bianco-avorio; portava al mignolo un berillo raro; aveva in costruzione nei cantieri di San Pedro, Los Angeles, California, un bel yacht *Il Nostalgico*. Perciò i corrieri cittadini, interstatali e transoceanici scaricavano pile di posta a tutte le distribuzioni. Avrebbe avuto da scegliere fra le 12 e le 52enni. Ma nulla. Né fidanzamenti, né matrimonio, né scandali. Allora lo improvvisarono innamorato senza speranza di Greta Garbo.

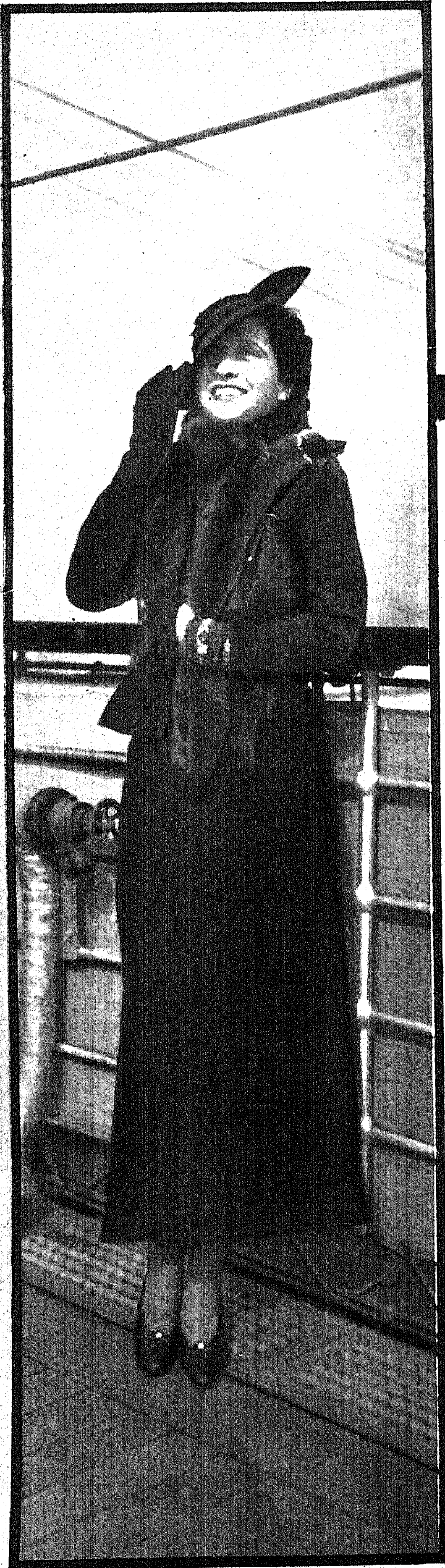
Invero, fra le attrici, egli la predilesse: perché svedese e la più grande; perché tormentata, nella sua voluta solitudine, dall'amore dell'arte sua, esaltata dal sacrificio di sé per la sua arte. Amarla non significava già per lui appassionarsi al suo bel viso di neve e azzurro, al suo bel corpo dorato di nuotatrice scandinava, ma alla vasta avventura spirituale di un'anima tutta vibrazione e forza, sogno e volontà, passione e contenutezza. Si affinò in quest'amore platonico. Lavorò in profondità entro se stesso, conoscendosi, valutando le proprie possibilità; e, nella pratica dell'arte, realizzò una delle sue interpretazioni più vive sotto la regia di Clarence Brown e a fianco di Lei, l'amata del mondo, l'ispiratrice. Fu ancora un principe, simbolo del malioso oriente alla pallida occidentale; l'*Orchidea selvaggia* che essa pose sul suo cuore per subito staccarla, come paurosa di un arcano veleno. Fu subdolo e attonito, insinuante e ingenuo; mostrò cortesia e crudeltà, passione e distacco. Quel viso e quelle mani parlarono un linguaggio ardente e profondo alle donne dei due emisferi. Esse gli perdonarono per questo che apparisse come smorzato alla luce splendida di *Donna che ama* o addirittura operettistico in *Adriana Lecouvreur*. Mentre i critici già cominciavano ad accusarlo di standardizzarsi, e produrre fiaschette bolognesi invece di pescar perle, esse aspettarono che si riaffermasse. Dovettero aspettare molto. Due anni.

S'imponeva trionfalmente il parlato. E Nils conosceva poco o nulla d'inglese. Che fare? Saper attendere, ecco il problema. Lo risolse studiando. Grammatiche, scuole Berlitz, professoresse occhiate? No. Auspice il detto di Madame de Maintenon, il suo dizionario, la sua scuola di grammatica e di pronuncia furono la moglie, che con spirito leggero e ottimista impalmava in pieno tempo di crisi: Vivien Duncan, americana, bionda, attrice, deliziosa, e da diverso tempo corteggiata. Si disse invece che facesse perfino il commesso viaggiatore per prendere pratica di parlantina. Ma no, rimase a Hollywood a « tenersi presente ».

E che ci sia alla fin fine riuscito lo vedemmo in *Ritorno*, che fu anche il suo ritorno nel mondo del film. La parte non era di bel rilievo, ma si adattò a fare il *villain* una volta tanto, a contrasto dell'impeccabilità elegante di Montgomery. Anzi ci mise tale impegno che esagerò in « villainia ». Poi Frank Capra gli diede la rivincita e fa il *Generale Yen*, e fu ancora Nils Asther. A parte l'orientalismo del soggetto di pura maniera americana e missionaria, il Generale Yen ci piacque, ragazze. Egli recitò l'amore perfettamente. Sembrò vivere nella febbre della passione, nell'estasi del superamento della passione. Le sue maniere riguardate di figlio del Celeste Impero non avevano lezio. I lampeggiamenti di occhi, i gesti scattanti, il sorriso appassionato che rompevano di volta in volta quel contegno, erano fuoco spirituale, splendido fuoco di artista. Ricordate il passo di Yen tra i suoi compagni accesi dal furto dell'oro? Chi vide mai passo più bello e vittorioso a un amante dell'amore e della morte?

L'ormai attesissimo Nils riapparve in *Temporale all'alba*. Delusione. Walter Huston e Philips Holmes, con le loro maschere tragiche, sopraffecero la sua parte indecisa, troppo statica, disadatta. Perché inzuccherarlo tanto quei di lassù? Lo faranno diventare grasso, ché già minaccia. Ma non ogni colpo può toccare nel segno. Il pubblico non si scoraggia di questi squilibri. Perciò nell'attuale fioritura di vite romanzate musicali-cinematografiche, c'è in preparazione un « Chopin » con Jean Servais in Francia, un « Bellini » con Phil Holmes in Inghilterra, e un terzo inevitabile « Schubert » americano con Nils Asther.

Lila Jahn



Kay Francis, richiamata dalla sua casa, la Warner Bros., torna improvvisamente a Hollywood da dove era ripartita per una lunga vacanza.

Mi hanno promesso di farmi conoscere Baby Le Roy. Sono molto emozionata e preoccupata: Baby Le Roy, il piccolissimo grande attore, il collaboratore di Maurice Chevalier in « Papà cerca moglie », il protagonista del nuovo film « Il bambino rapito » non è uno dei soliti personaggi celebri che si incontrano tutti i giorni. Questo Baby famoso è un bimbo e una celebrità nel medesimo tempo, ed io non so ancora bene se devo trattarlo come un bimbo o come un attore celebre.

Mi preparo con cura le parole, i discorsi che dovrò fargli. Signor Baby... Dovrò chiamarlo così? O semplicemente Baby? Che non si dia delle arie questo benedetto bimbo celebre!

Mi accompagna da lui un'attricetta bionda, Billy Jane, che nessuno ancora conosce, ma che diverrà presto famosa, me lo assicura lei stessa, come grande attrice comica, perché una sera ballando ha preso un fenomenale ruzzolone che ha fatto crepare dal ridere Harold Lloyd che era presente. Che mondo beato, questo del cinema!

Eccoci finalmente alla presenza di Baby; una bella

camera piena di luce: molti giocattoli, fotografie di Baby in tutte le pose e in tutti gli stati d'animo, dal pianto al riso. Baby è seduto in una piccola poltroncina, e lo sorprendiamo a litigare con la sua governante. Non riesco a capire la ragione del litigio e dello strepitare di Baby, ma mi sembra di indovinarlo vedendo la governante che fa sparire con molto garbo un vassoio di dolci, a cui Baby, tendendo le manine, mostra di tener molto.

Il nostro ingresso distoglie Baby dalla piccola scena familiare: forse perché sono un viso nuovo per lui, Baby mi guarda fisso, quasi con diffidenza: io cerco di fargli il più tenero dei sorrisi, ecco che alfine anche lui sorride. Il ghiaccio è rotto, prendo coraggio, mi avvicino, gli stringo la manina, egli mi lascia

BABY LE ROY



1.

1) La "titola" del giorno, bisogna conoscerlo, è Shirley Temple, grande amica di Warner Baxter (Fox).

2) Ritorno di Buster Keaton a New York: Buster cerca di battere il record della marcia.

3) La prima foto di "Catherine", interpretato da Joan Crawford e da Otto Kruger, il biondo attore che ha sempre la maggior fortuna in America.



2.

3.

fare con graziosa degnazione. Avevo preparato un mondo di cose da dire, ma ora non so dire più nulla: me ne starei zitta così, per ore intere, a guardarlo, questo bel bambino dagli occhi straordinariamente vivaci e intelligenti. Ma è così difficile potersi trattenere un poco da soli con una celebrità: ecco che riappare la governante con uno specchio e un pettine, e dopo aver chiesto permesso, si pone a ravviare con cura meticolosa i capelli di Baby. L'attricetta che mi accompagna mi spiega che oggi è il giorno in cui Baby riceve: pare che fra pochi istanti passerà in questa stanza il fior fiore dell'olimpico cinematografico, tutte le stelle sono pazze di Baby, e il suo salotto è ormai quasi famoso come quello di Gloria Swanson.

La toletta di Baby è appena terminata che già vedo apparire due volti ben noti: eccole, le riconosco, Kay Francis, sorridente appena, un po' languida, e Mirna Loy, dallo sguardo profondo e misterioso... Oh! Mi sembra di stare al cinema, sono imbarazzata, non immaginavo di cascare in mezzo a tanti personaggi importanti, cerco di nascon-

dermi in un angolo, per rimanere inosservata. Le due stelle accarezzano Baby con lentissimi gesti delle loro mani bianchissime; il piccolo ha dei sorrisi molto diplomatici per l'una e per l'altra, ma si vede che la mondanità lo annoia terribilmente.

D'un tratto vedo Baby agitar le manine gridando, con gli occhi raggianti fissi alla soglia: un'apparizione inaspettata, una vera grande sorpresa per Baby e per tutti. Un nome corre sulle bocche improvviso... Maurice... Maurice... Sulla soglia infatti è apparso Chevalier: di passaggio, in fretta, per affari, non ha potuto trattenersi dal venire ad abbracciare il suo piccolo amico, avanza verso di lui con le braccia protese, esclamando: « Mon vieux ». Il piccolo tende anche lui le braccia: eccoli ora abbracciati, da vecchi buoni camerati: Maurice accenna i ritornelli del loro film, Baby accompagna il tempo con la manina: è commovente vederli così, a ricordare i bei giorni passati assieme.

Ma Maurice deve andar via in fretta; un ultimo bacio a Baby, un largo sorriso in giro, e ce n'è a sazietà per tutti. La piccola attrice che deve diventar celebre

RICEVE

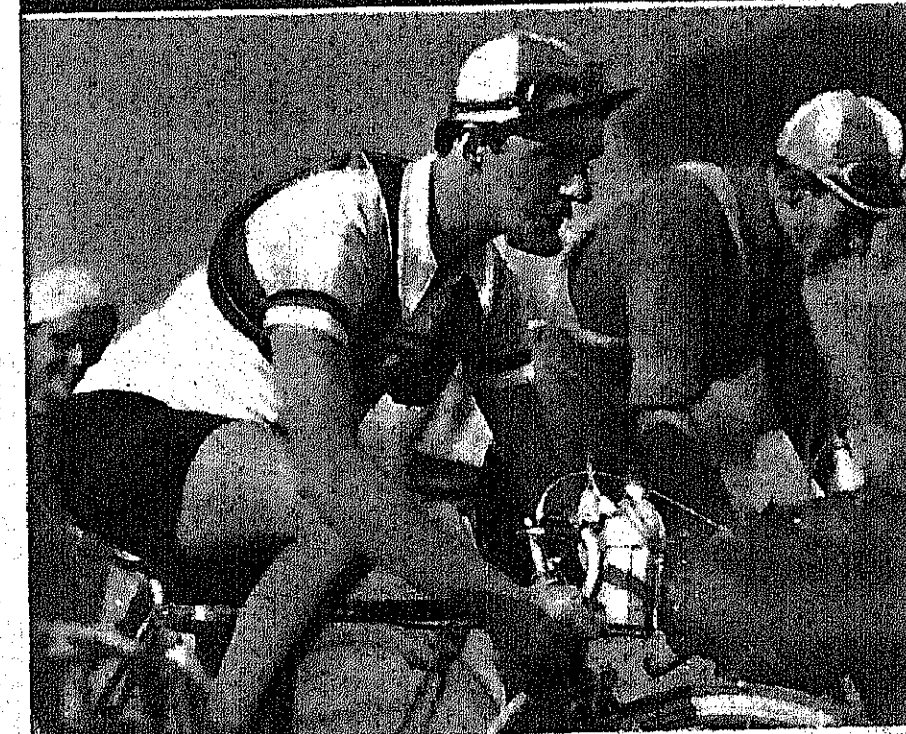
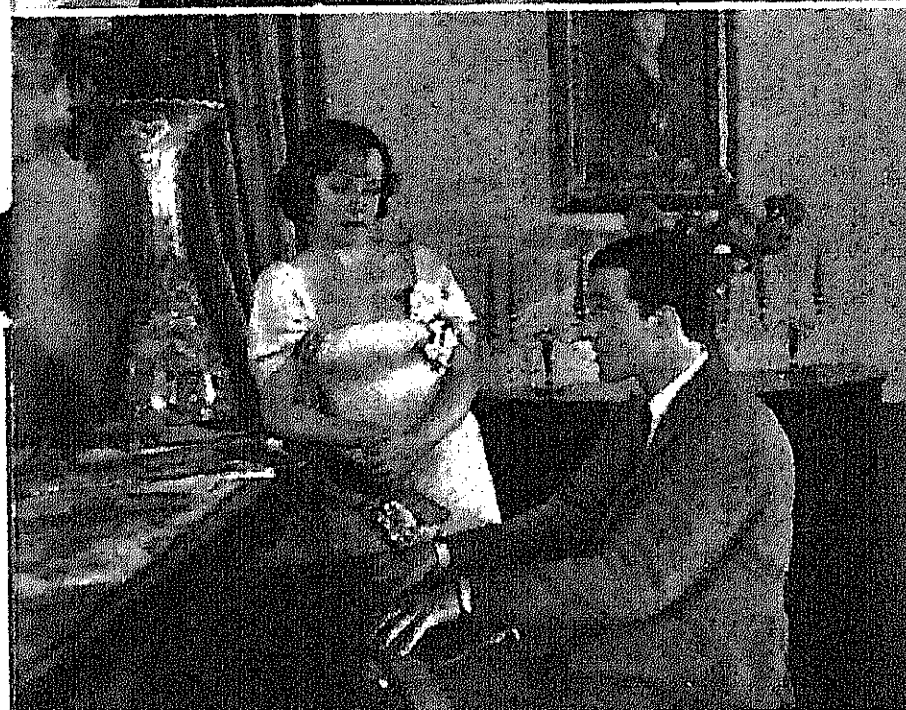


si avvicina a Maurice come abbacinata, quasi per guardarlo meglio: ed ecco che Baby grida qualche cosa, fa cenno, cosa vuole? Ora han compreso tutti: vuole che anche la ragazza baci Maurice come lo ha baciato lui, una specie di omaggio che egli giudica necessario al suo grande amico. Maurice si china un poco, offrendo la guancia con aria compunta e furbesca: la piccola lo bacia languidamente, con gli occhi socchiusi; Maurice ricambia subito il bacio cavallerescamente. Baby batte le manine, felicissimo di questa scenetta d'amore inventata da lui. Kay Francis profetizza che Baby sarà un giorno un grande regista di films passionali. Certo questo primo esperimento è riuscito a meraviglia.

Ma cosa fanno ora? Vedo la governante condurre Baby su un grande tappeto nel centro della stanza, dove poi alla stessa dispone un giuoco di birilli. E l'ora della partita — mi spiega la futura stella. La partita a birilli di Baby e Wallace Beery: sono entrambi due accaniti giocatori e fanno partite terribili e tempestose. Odo infatti un vocione e vedo il grosso Beery avanzare con grandi inchini. Eccolo già carponi sul tappeto a fianco di Baby; giocano in silenzio, con gravità, ogni tanto un litigio, urla e strepiti di Baby e del suo grosso compagno di giuoco.

Credo che non riuscirò proprio a stare un minuto con Baby come volevo: ecco un signore e una signora molto giovane e sorridenti: Baby fa le presentazioni nel chiamarli a gran voce: Babbo, mamma. I due hanno l'aspetto felice e imbarazzato dei parenti degli uomini celebri. Che grazioso quadretto: Baby fra mamma e babbo che lo accarezzano: vorrei tentare proprio di fare una istantanea, ma il telefono squilla, babbo accorre: è la Paramount, si parla di Baby, si chiede di Baby, contratti, appuntamenti, discussioni. Il babbo, in funzione di segretario, risponde a nome di Baby; che uomo di affari, perbacco, questo bimbo prodigio!... E l'uomo di affari, la celebrità, frattanto s'è addorrito beatamente, placidamente, in braccio alla sua mamma.

Ester B. Valdes



Cinque scene del film "Tempo massimo" diretto da Mario Mattoli per la "Za Bum" e interpretato da Milly e Vittorio De Sica con Camillo Pilotto, Nerio Bernardi, Anna Magnani.

Le Donne che lavorano

e stanno molte ore in piedi ogni giorno conoscono purtroppo quasi tutte il senso doloroso di peso, il gonfiore alle gambe, accompagnato da chiazze violacee, i crampi e le tirature nel polpaccio, i dolori al dorso ed ai reni, la stanchezza generale, i mali di capo, le crisi di scoramento e di abbattimento.

TUTTE QUESTE SOFFERENZE SONO DOVUTE AD UNA CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE e quasi sempre vanno di pari passo con ritorni irregolari, insufficienti od eccessivi, con perdite, dolori di ventre, inappetenza e nervosismo.

Se vengono trascurate, queste manifestazioni si aggravano ed allora appaiono le varie interne od esterne, le ulcere varicose, i gonfiori persistenti, le flebiti, ed in seguito le gravi complicazioni dell'età critica, fibromi ed altri tumori, ecc. Il lavoro diventa un martirio se non riesce del tutto impossibile.

Ma contro tutti questi mali esiste un rimedio potente: il **SANADON**.

Il **SANADON**, il liquido di gradevole sapore, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE.**

Il "SANADON", fa la Donna sana

GRATIS, scriv. al Lab. Sanadon, Rip. 20, Via Uberti, 35, Milano - riceverete l'opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

Il flac. L. 11.55 in tutte le farmacie. 84

INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE.

Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di

THE MESSICANO

INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PERCHÉ PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie. L. 9.50 la scatola

smalto per unghie

Con le sue speciali tinte dona alla mano la finezza aristocratica.

Usando lo smalto **OJA** vi brilleranno le mani.

1935: film a colori

Si lavora dovunque — e anche in Italia, come hanno provato recenti esperimenti — al perfezionamento dei film a colori. Si apprende che gli studi inglesi — oramai decisi a battere l'America in tutto il campo cinematografico — abbiano già speso una sessantina e più di milioni in questi ultimi due anni. La «British International» sarà forse la prima Casa a dare un film interamente a colori. Sarà «La parata di radio del 1935». Alessandro Korda, poi, ha l'intenzione di girare in colori il nuovo film «Lawrence d'Arabia».

Anche la «Gaumont British», che ha speso una bella somma per i suoi esperimenti, darà un film a colori nella prossima primavera.

Il nuovo film della Harlow

Il prossimo film di Jean Harlow sarà «La moglie di mio fratello». La bella di platino avrà come primo attore Clark Gable. Il film sarà messo in scena da Dupont, il realizzatore di «Varietà», il quale da quando è andato in America non ha girato un solo film, rimasto sconosciuto.

Miriam va da Goldwyn

L'astuto Samuele Goldwyn, dopo aver lanciato Anna Sten, ha voluto assicurarsi un'altra attrice che è già riuscita a imporsi al pubblico. Si tratta di Miriam Hopkins che tutti ricordano in «Il dott. Jekyll» e in «Mancia competente». Perché la giovane attrice lasciasse la Paramount per passare agli Artisti Associati, vuol dire che deve aver avuto condizioni superbe. Infatti Goldwyn ha firmato un contratto per quattro anni, con un salario salato. La Hopkins, come è noto, ha un sorriso che incanta, ed esso sarà sfruttato in parti comiche alle quali sarà destinata l'attrice. Anna Sten è piuttosto seccata, di questa rivale che piomba in casa.

Il Paradiso dei dentisti

Sapete che i più abili dentisti del mondo (almeno essi così dicono) si trovano a Hollywood? La ragione è che in Cinelandia c'è una continua richiesta di denti nuovi e di altri intricati servizi dentistici. E si capisce, data la quantità di belle donne che ci sono, le quali, naturalmente, debbono essere sempre in ordine con la bocca. Ma adesso i dentisti fanno affari anche per un'altra ragione: perché gli studi hanno molti attori fanciulli, specialmente dell'età in cui cadono i primi denti. E le famiglie, per non veder licenziati i piccini, i quali non possono comparire sdentati sullo schermo, ricorrono ai dottori i quali applicano dei denti provvisori, fino a quando non vengano fuori i nuovi. Per queste e per altre cose, Hollywood è quindi il Paradiso dei dentisti.

Il dramma di Ginger Rogers

Quella Ginger Rogers, così piccante, così rumorosa, così poco vestita nelle sue parti di danzatrice, di cantante, di ragazza di varietà, si è ficcata in mente di poter fare buona figura anche come attrice drammatica. Dice che non può essere una vera stella se non sa fare sul serio. E tanto ha insistito che il direttore le ha assegnato una parte altamente drammatica in «Romanzo in Manhattan» in cui primo attore è Francis Lederer. Ma è accaduto questo. Quando Ginger si recò allo studio per la prima prova, quelli del guardaroba le consegnarono un costume di «girl»; e abbiamo detto costume per esagerare. Era tale l'abitudine... Ma la bella attrice si mise a urlare disperatamente, buttò via il costume e si precipitò nell'ufficio del direttore chiedendo soddisfazione. Il direttore la calmò spiegando che la prima donna doveva apparire come «girl» per pochi minuti, ma che poi le cose sarebbero andate diversamente. Ora resta a vedere quali risultati darà una Ginger Rogers drammatica.

Novarro racconta

Ramon Novarro è stato recentemente nel Messico che è la sua patria. A sentir lui

le accoglienze che vi ha ricevuto sono state fantastiche. Egli è stato considerato come il più grande uomo della Repubblica.

Per darvene un'idea — egli racconta agli amici di Hollywood — vi dirò che appena arrivato alla stazione della Capitale mi vidi assalito da una folla frenetica. Erano quasi tutte donne che gridavano, mi lanciavano fiori, mi abbracciavano, mi baciavano.

Ma non esagerare. Baciare poi...

Non ci credete? Ecco.

E Ramon Novarro apre un armadio e ne tira fuori una giacca ridotta in uno stato deplorabile e tutta macchiata di una pittura rossa.

Ecco, questi sono tutti segni della labbra di quella folla di entusiaste.

Per i piccoli

L'opinione pubblica americana, a furia di battere, ha avuto una prima vittoria. I bimbi sono sempre negli studi e forse non si riuscirà a mandarli definitivamente a scuola; ma si è posto un limite alla loro attività. Così Shirley Temple, la minuscola grande stella, d'ora in poi non potrà più girare film in cui ci siano «gangsters», donne poco raccomandabili, racchettieri, ecc. In tal modo non sarà più possibile lo scandalo per cui ci furono tante proteste, cioè l'apparizione della piccola Shirley in «La piccola miss Marker». Intanto, però, continua il reclutamento dei piccoli attori. E recentemente la Metro ha provato migliaia e migliaia di ragazzi per trovarne uno adatto a rappresentare «Davide Copperfield» nella prima parte del film. E finalmente si è fermata su un inglese di dieci anni, Freddie Bartholomew, di cui si dicono meraviglie.

Strana offerta di una turca

Anche questa. Francis Lederer, il grande «amatore» dello schermo, ha ricevuto recentemente una strana offerta da una giovanissima ragazza turca. Questa scriveva che da varie generazioni le donne della sua famiglia erano richieste per l'harem del Sultano, ma che tale tradizione era finita con l'avvento della nuova civiltà in Turchia. Però, soggiungeva la ragazza, se voleva, Lederer poteva comprarla con una somma ragionevole per impiegarla nel cinema. «Così — diceva — avrete una schiava che danza come una libellula e la cui bellezza è come quella di un fiore di primavera». Ma Lederer si affrettò a rispondere che il mercato degli schiavi è finito da un pezzo e che la ragazza avrebbe fatto molto meglio a prender marito.

Le nemiche pubbliche

La crociata contro i film scandalosi condotta da alcune organizzazioni in America, si è trasformata in crociata contro le interpreti di questi film. Ma i primi risultati in questo campo sono stati davvero stupefacenti. Seguendo il sistema che si usa contro i «gangsters» i capi del movimento hanno voluto definire come «nemici pubblici» le stelle che, secondo essi, avrebbero peccato, in quanto interpreti, contro la morale. E così, con grande sorpresa di tutti, è stata indicata come «nemico pubblico N. 1» Norma Shearer, la quale, nemmeno a farlo apposta, è ritenuta la signora più corretta, più distinta, più impeccabile nella sua vita privata. E «nemici pubblici N. 2 e 3» sono state indicate la Crawford e Carole Lombard sul cui conto non c'è proprio da dir nulla di male. Invece Mae West e Jean Harlow e Clara Bow non sono state nemmeno menzionate. Ma forse ci sarà una seconda informata.

A fascio

* Van Dyke, il realizzatore di «Trader Horn» e di «Eschimo», mette in scena «La buona Terra», film cinese.
* A Berlino è terminato «Il diavolo in bottiglia». Ora è in corso «Il barone tzigano» i cui esterni saranno girati in Albania.
* La Columbia porta sullo schermo la vita del celebre prestidigitatore Houdini. La parte del gran mago sarà sostenuta da Fred Keating, un nuovo venuto che ha fatto il suo debutto in «Il capitano detesta il mare».

L'OBESITÀ

curata senza alcun pericolo per la salute, con trattamento esterno, che scioglie il grasso e rende la figura giovanile e slanciata. Chiedere opuscolo C. al

Dottor BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

Oroscopo gratuito

NEL VOSTRO DESTINO VI SONO COSE CHE NON DOVETE IGNORARE

Il celeberrimo Prof. KEVODJAH, il più grande fra i moderni scienziati astrologi indiani, afferma con la più assoluta certezza, che tutti coloro che conosceranno in precedenza, il loro Destino, possono assicurare il miglioramento della loro esistenza e raggiungere con la Fortuna la tanto desiderata felicità. Iniziato al più antichi riti delle Indie misteriose e, fedele alle tradizioni millenarie dei suoi antenati attraverso centinaia di generazioni, simpatizzando con l'Umanità sofferente nell'ignoranza, offre «GRATUITAMENTE» la sua profonda scienza a tutti coloro che desiderano essere guidati nel loro Destino; annientare il maleficio della luttuosa ed infine, essere informati del come riuscire nel loro affari, nelle loro speculazioni, imprese; realizzare contratti di matrimonio, eredità, speranze etc... Il Prof. KEVODJAH conoscendo a fondo, nelle sue più profonde letture, tutti i segreti dell'anima umana sarà sempre pronto a rivelarvi la maniera più sicura come farsi amare dalla persona amata. Voi sarete meravigliati della precisione affascinante delle sue straordinarie rivelazioni. Non perdetevi tempo per profittare della sua gratuita offerta. Inviare subito il vostro NOME e COGNOME, la vostra data di nascita ed il vostro indirizzo e voi riceverete sotto una busta discreta lo studio del vostro Destino e ciò che non dovete ignorare (Incl. L. 2 in francobolli per spese di scrittura)



Professore KEVODJAH I. B.
80, Rue du Mont - Valérien, SURESNES (Seine) FRANCE
L'affrancatura per la Francia è di Lire 1.25

SI-SI

LA CALZA DI SETA NATURALE

SI-SI-ROUGE
SOLIDA DI GRAN CONSUMO
L. 14 IL PAIO

Oriental Cosmétique Cadel

il migliore prodotto per rendere attraenti e superbe le ciglia e che veramente non dà bruciore agli occhi. L. 10.— GOCCE DI PERLE, segreto orientale per renderle brillanti lo sguardo L. 13.— Spedizione franco dietro vaglia anticipato ai FRATELLI CADEL - rip. C - MILANO, Via Victor Hugo N. 3.

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le **Pilules Orientales** benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovinetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

J. RATTÉ, farmacista, 45, rue de l'Échiquier, Parigi. — Depositi: Farm. Zambelletti S.p.A. S. Carlo, Milano. — Lancelotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C., via di Pleiade, 91, Roma, e tutte le farmacie. Flac. spedito franco contro L. 17.30 anticipate.



AMIAMOCI

INTERPRETATO
DA EDMUND
LOWE, ANN
SOTHERN, MI-
RIAM JORDAN,
TALA BIRELL (EDIZ.
COLUMBIA)

Kenneth Lane sta dirigendo un film, quando la tempestosa prima attrice Rose Forsell, lo lascia in asso in piena lavorazione. Il direttore di produzione Max Hopper e Kenneth Lane, sono disperati per trovare un'attrice che possa rimpiazzare la Forsell. Il soggetto del film si svolge in ambiente svedese, e la prima attrice deve cantare e recitare in un inglese che abbia l'accento svedese.

Si fanno i provini a centinaia di ragazze svedesi e pseudo svedesi, ma nessuna viene accettata. La fidanzata di Kenneth, Gerry Marsh, si fa accompagnare al Luna Park, e Kenneth è colpito dalla strana bellezza di una ragazza che vende dei biglietti al botteghino di un'attrazione della fiera. Farne la conoscenza, parlarle, convincerla a lavorare in cinema, con la probabilità di diventare una grande attrice, è per Kenneth cosa non tanto difficile e, lieto di questo successo, ne mette subito a giorno il direttore della produzione. Non gli racconta però di aver trovato la ragazza in una fiera, ma di aver scoperto invece un'autentica svedese che rivoluzionerà l'ambiente cinematografico americano.

Per rendere l'attrice più in carattere, Kenneth la manda in pensione in casa di una famiglia svedese, per farle imparare un poco lo svedese ed una volta la ragazza pronta, la presenta a Max Hopper, sotto il nome di Sigrid Lund.

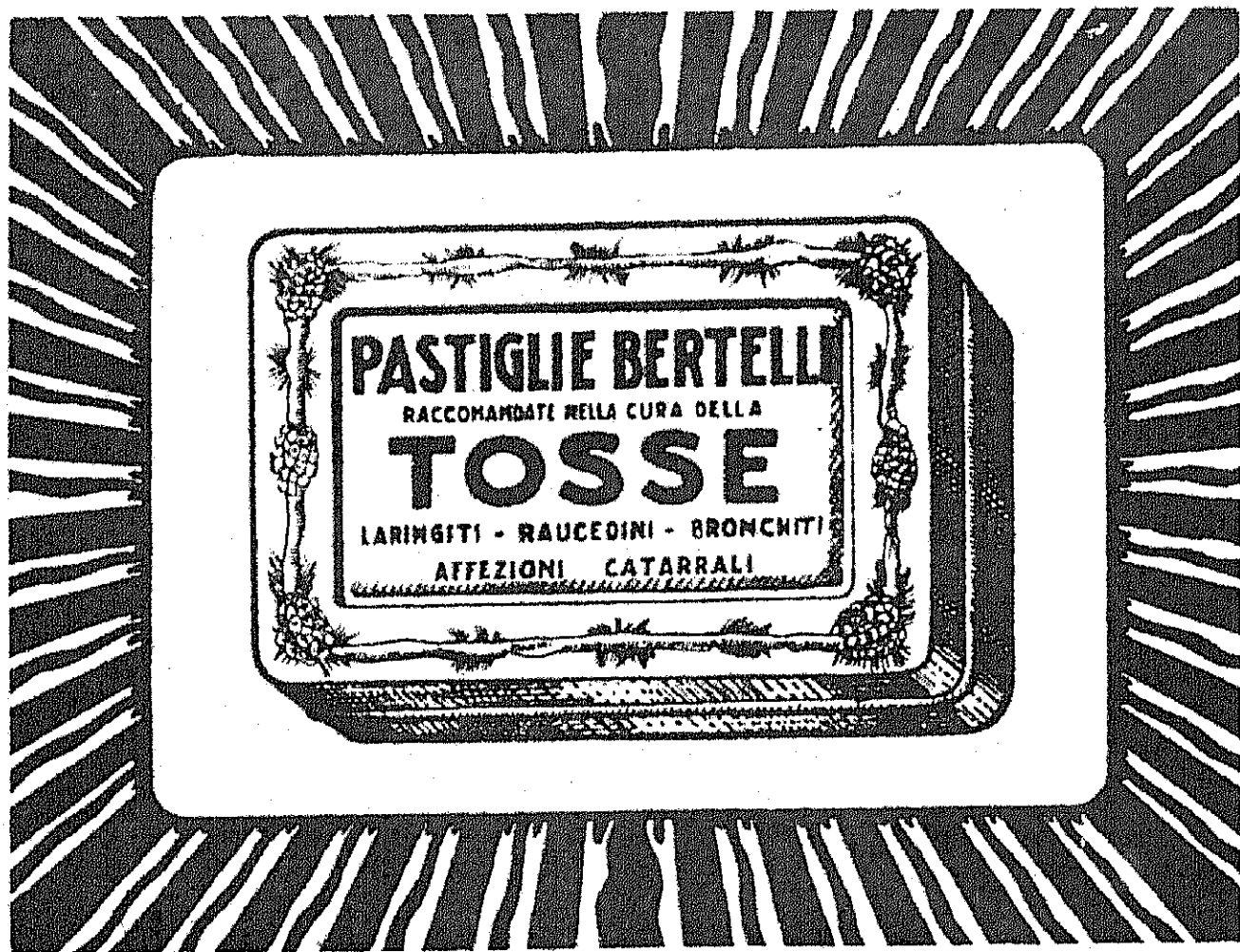
La curiosità del pubblico è morbosa, tutti vogliono sapere, tutti vogliono conoscere particolari, vita, morte e miracoli della nuova recluta artistica. Ma Kenneth non rivela il suo segreto a nessuno, neanche alla sua fidanzata Gerry. Dopo un provino, nel quale Kenneth sostiene la parte del primo attore, provino di una passionale scena d'amore, Sigrid Lund viene ingaggiata da Max Hopper. La Gerry, comincia ad essere gelosa dell'interesse che Kenneth prende per Sigrid Lund, e in un ricevimento dato in onore della stella, mentre Sigrid canta, la riconosce per la cassiera della fiera e con grande scandalo rivela a tutti la vera identità dell'attrice.

Max Hopper, è disfatto; tutti i giornali parlano del fallito bluff e Kenneth Lane deve subire tutte le sue ire.

Ma la pubblicità fatta intorno al nome di Sigrid Lund continua ancora e Max Hopper cerca di convincere Kenneth a ricercare Sigrid, che umiliata e confusa, ha lasciato la sua abitazione ed è partita per ignota destinazione.

In una città del Panama, finalmente, Kenneth ritrova Sigrid. Nuovamente le offre di tornare attrice. Sigrid non sa cosa rispondere: i suoi occhi brillano d'intensa gioia, e quando Kenneth, per maggiormente convincerla, le dice di aver lasciato Gerry e di essere completamente libero, Sigrid lo abbraccia e un lungo bacio suggella il loro patto d'amore.





UN ILLUSTRE SCIENZIATO COSÌ SI ESPRIME:

...Non erito, perciò, a dichiarare che la **CHIOZZA & TURCHI** ha il merito di aver messo in commercio un prodotto, che riunisce le qualità di un dentifricio perfetto, quali quelle di pulire e d'imbiancare i denti senza erodere lo smalto, di essere innocuo e tollerato dai tessuti orali....

Prof. G. CAVALLARO
della R. UNIVERSITA' degli STUDI di FIRENZE

jodont
DI CHIOZZA & TURCHI
A BASE DI GLICERINA BIDISTILLATA
JODIO ALLO STATO NASCENTE,
E' IL
**DENTIFRICIO MODERNO
SENZA RIVALI**



È USCITO IL PRIMO FASCICOLO DELLA RISTAMPA DELLA GRANDE
ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

IL MEDICO IN CASA

Publicazione a fascicoli quindicinali illustrati di 80 pag. ciascuno, che ha avuto, nell'originaria edizione inglese, una risonanza mondiale, e che è stata curata e adattata alla necessità della vita e dei costumi italiani da un gruppo di medici specialisti, sotto la direzione del Prof. Dott. C. A. RAGAZZI, Medico Capo e Ufficiale Sanitario del Comune di Milano, Libero Docente nella R. Università.

IL MEDICO IN CASA

è l'opera necessaria per le famiglie: contiene tutto l'indispensabile per il benessere di tutti.

Insegna l'origine di ogni malattia; indica i sintomi; suggerisce i rimedi e i metodi di cura; fornisce istruzioni sui primi soccorsi e sulla medicina domestica; dà norme sull'assistenza ai malati e ai feriti, sulle cure della bellezza e della persona, sull'allevamento e sulla nutrizione dei bambini, sulle regole d'alimentazione e d'igiene dei convalescenti; ha una parte che riguarda le malattie degli animali domestici, le piante medicinali, ecc. ■ Quest'opera non deve mancare negli istituti di ogni specie: Collegi, Seminari, Scuole, Comandi; sulle Navi da guerra e mercantili; nelle Palestre; nei Campi sportivi, ecc.

61 fascicoli - 5000 pagine - 5000 illustrazioni - 50 tavole a colori e 6000 articoli formeranno l'opera. Ogni fascicolo in vendita nelle librerie e nelle migliori edicole a lire cinque.

Abbonam. all'opera completa con versamento unico: Italia e Colonie: L. 200. Estero: L. 260

Abbonam. in dieci rate trimestrali da L. 25 ciascuna: Italia e Colonie: L. 250. Estero: L. 300

INVIARE VAGLIA, COMMISSIONI O RICHIESTE DI SAGGI A:

RIZZOLI & C. MILANO (V) - PIAZZA CARLO ERBA, 6

LA TRAGICA AVV

Il nome di questa bellissima attrice americana incomincia ad essere dimenticato fra quanti si interessano del cinematografo in genere ed in particolare delle attrici; il fatto è che Mabel Norman ebbe pur essa, come tante altre non meno dotate di bellezza e d'ingegno, la carriera stroncata dall'avvento del cinema parlato. Voce non adatta, qualche difetto di pronuncia che magari nella vita privata era ritenuto un vezzo, chissà mai, certo da sei o sette anni a questa parte, Mabel Norman è scomparsa dallo schermo.

Non molto alta ma snella e proporzionata, dai lunghi capelli neri e dagli occhi grandi e vivaci, Mabel era prescelta nelle parti di ragazza cow-boy, parti qualche volta comiche, ma che sempre richiedevano una grande abilità acrobatica e una sicurezza non comune nello stare a cavallo. Come avviene generalmente per tutte le stars, a suo tempo vi fu più di una indiscrezione sulla sua vita privata: si parlò di tentativi di suicidio per dispiaceri amorosi a mezzo di sonniferi e stupefacenti, poi si parlò anche della sua passione per l'alcool, la quale a un certo punto le aveva valso di farsi rinchiudere dai familiari in una casa di salute per una cura disintossicante... Tutto ciò era assai in contrasto con la figurina di spensierata fanciulla che sullo schermo si vedeva, vestita coi pantaloni di cuoio e il sombrero, fare irruzione in groppa al suo cavallo nelle fattorie del West, o passare come freccia sul profilo delle montagne, con un'aria alla Tom Mix o alla Douglas che le procurava infinite simpatie. Ma si sa bene che attorno ad ogni attrice che goda di una certa popolarità, certe leggende sono anche necessarie.

A un tratto dunque, di Mabel Norman non si sentì più parlare, e pare che da questo momento incominciasse la parte drammatica della sua vita.

Alla ricerca di una sistemazione, un giorno, in cui con alcuni amici si era recata in gita in un paesetto dei dintorni di San Francisco, le venne l'idea che poi mise in esecuzione, assistendo alla rappresentazione di un circo equestre di passaggio. Con la sua passione e la sua abilità nel montare a cavallo, le sarebbe stato facilissimo combinare un « numero » di cavallerizza, essa conosceva molti esercizi rischiosi e a sensazione, capaci di mandare in visibilio le folle di tutto il mondo.

Da quel momento Mabel si convinse sempre di più che per lei non vi era altra carriera possibile di quella della cavallerizza, e non perse tempo a mettersi al lavoro. Vendette la sua scuderia, l'ultimo bene di cui non si era ancora decisa a disfarsi, trattenne tre dei migliori cavalli, un corsiero di razza dello Smolensk, un puro sangue arabo, ed uno stallone magnifico di cinque anni, e s'imbarcò per l'Europa, dove contava d'incominciare il suo giro nel circo Kerian, in quel momento fermo a Riga per un contratto di tre mesi.

Subito scritturata, Mabel Norman ebbe un successo sensazionale, sia per la bellezza, sia per la grande audacia ed abilità negli esercizi rischiosi. La vita insomma ricominciava a sorridere all'ex-diva dello schermo, e questa volta le era concesso di assistere di persona ai trionfi che le tributava ogni sera il pubblico entusiasta.

La sera, tornando nel suo camerino, le pareva di entrare in una serra profumata e incantata: tanti erano i fiori e i doni che i suoi ammiratori le inviavano in omaggio, finché una sera conobbe il conte Vladimiro di Flechten, il quale era pazzamente innamorato di lei, e si sentì irresistibilmente attratta verso di lui. Questo era il preludio ad un grande e tragico amore.

Vladimiro, di temperamento eccitabile e geloso, avrebbe voluto che Mabel tutto abbandonasse per lui, circo, cavalli e carriera, accettasse di divenire sua moglie e mettendola una pietra sul passato entrasse a far parte della nobile società di Riga in cui il nome dei Flechten era tenuto in grandissima considerazione. Ma ora che Mabel aveva conosciuto il vero trionfo, quello che la folla tributa all'abilità e alla bellezza, all'unisono nell'applauso fragoroso, che lusinga più di una parola d'amore e carezza come il più fedele degli amanti, oppose alle insistenze di Vladimiro i più dolci rifiuti. Ma non per sempre.

Il circo Kerian rimase a Riga per altri tre

mesi oltre quelli convenuti, e questo grazie al successo procurato da Mabel, per cui ogni sera non v'era posto che rimanesse vuoto, poi sul principiare dell'estate passò a Berlino.

Messo davanti alla prospettiva di perdere l'amore di Mabel, e d'altra parte non riuscendo a convincerla di rompere il contratto con Kerian, Vladimiro non vide altra soluzione che fare i bagagli e seguire lui pure l'itinerario del circo. Ma il suo umore si faceva sempre vieppiù impossibile. Cupo e sospettoso, incominciò a vedere in ogni spettatore un possibile rivale, e la sua sorveglianza non lasciava un istante di tranquillità alla donna, la quale col suo sorriso spensierato ed il suo amore faceva l'impossibile pur di stornare dalla fronte dell'amante i fantasmi

di

MABEL NORMAN

creati dall'immaginazione. Sulla soglia del camerino di Mabel, stava di fazione a rifiutare i fiori e gli attestati di ammirazione del pubblico: a una serata di onore prese a schiaffi un giovane ufficiale di cavalleria il quale ignorando i rapporti che correavano fra lui e l'attrice insisteva per essere ricevuto, e voleva offrire di persona alla brava cavallerizza le insegne in platino e pietre preziose del suo reggimento. Lo scandalo fu tale che il giovane non poté evitare il consiglio di guerra e la conseguente perdita del grado.

Con la rivoltella alla mano, Vladimiro mise anche alla porta un giornalista il quale voleva intervistare l'attrice per conto di un grande giornale berlinese. La cosa giunta alle orecchie di Kerian lo mise su tutte le furie, dato che ciò lo privava di una pubblicità che avrebbe infinitamente avvantaggiato le sorti del suo circo. Egli ingiunse all'attrice di ricondurre il suo amante a più miti consigli, ed intanto gli proibì l'ingresso al circo durante le rappresentazioni, il che finì di esasperare il sovraccitato Vladimiro.

Ma la tragedia doveva scoppiare a Vienna. Mabel dopo le scene di Riga e Berlino, aveva incominciato a sentire a pesare troppo sulla sua vita l'amore di Vladimiro, e aveva anche capito che la cosa doveva cambiare o finire se voleva seguire la sua strada senza impacci e conquistare sempre più il successo. Ella ancora amava Vladimiro, il quale nei momenti in cui erano soli nel loro appartamento sapeva essere tenero, innamorato, e si faceva perdonare gli eccessi di prima. Ma anche questa breve parentesi quotidiana doveva finire, perché la loro intimità venne turbata dal succedersi di discussioni e di scenate, le quali erano campate sul nulla: accusava l'amica ingiustamente d'intenzioni che ella non aveva mai avute, la sospettava ad ogni istante d'insolenza e di disamore. Insomma Mabel aveva finito per vivere in un continuo inferno, ed in questo tormento sentiva le forze diminuire, mancare l'entusiasmo necessario, e nell'eccitamento del sistema nervoso di perdere la sicurezza nei perigliosi esercizi. A volte avrebbe voluto chiudersi in camera, prendere un sonnifero e rimanere addormentata per un paio di giorni senza più curarsi né del circo né di Vladimiro.

Finalmente reagì; ancora pochi anni prima ella aveva conosciuto a quali estremi poteva portarla la disperazione, ed a tutti i costi, ora che sapeva cosa significa riattaccarsi alla vita, non voleva cedere alla tentazione dell'alcool e degli stupefacenti. Perciò un giorno, in una violentissima scena inutile a descrivere, Mabel ingiunse a Vladimiro di lasciarla libera delle sue azioni.

— Tu non sai quello che dici, se eccedo è perché ti amo...

— E sia pure, ma io non ti amo più, sono stanca, comprendi, e di questo passo una sera di queste nel circo perderei il controllo, potrei anche morire...

— Mabel, tu menti, e parli così perché ne ami un altro. Ma io...

— Ebbene? E se anche fosse? — replicò Mabel credendo così di troncare per sempre questa ossessione. — Sono forse tua moglie che devo mettere dei freni al mio cuore? Va, torna a Riga, e sposa una ragazza della tua società che si assoggetti meglio di me alle tue gelosie. Io sono americana, e la donna da noi è abituata a disporre come meglio le piace della propria persona. Tu con la tua sciocca gelosia rovini me e la mia carriera...

AVVENTURA

Vladimiro si era accasciato su una poltrona e piangeva, poi quando capì che la decisione di Mabel era impossibile combatterla, si alzò e, senza una parola né uno sguardo, uscì.

Ma non tornò a Riga. Tutte le sere il suo posto era riservato nel circo, egli arrivava pochi minuti prima che incominciasse il numero di Mabel, e per tutto il tempo non la lasciava con lo sguardo: essa lo sentiva, e durante l'esecuzione degli esercizi, specialmente di quelli più difficili, ne era infastidita, turbata come da un malocchio. Così, per molte sere, Vladimiro non si faceva notare, dal pubblico, non dava in escandescenze, come ella aveva temuto vedendolo le prime volte nel circo, ma la guardava, la guardava con gli occhi nerissimi, e quello sguardo era divenuto per lei una vera minaccia.

Egli la sorvegliava, frammisto nel pubblico era in agguato per assicurarsi che il sorriso della bella cavallerizza non si rivolgesse a nessuno in particolare. Un giorno le, aveva telefonato per dirle: — Ricordati che non sarai neppure d'altri, io ti seguirò come un rimorso per tutta la vita.

Mabel aveva riattaccato il ricevitore assai seccata, ma poi aveva concluso che il terribile amore di Vladimiro era anche capace di distruggerle l'esistenza. Che fare? Il contratto terminava alla fine del mese, ed ella aveva deciso di tornare in America per un periodo di riposo oltre che per liberarsi definitivamente di Vladimiro. Contava con ansia i giorni che la separavano dall'ultima rappresentazione...

Quella sera si era data convegno nel circo Korian tutta la migliore società viennese, il pubblico delle serate di gala, per festeggiare l'ultima rappresentazione e in modo particolare Mabel Norman, la bella e audace cavallerizza. Per l'occasione ella si sarebbe prodotta in un nuovo pericoloso esercizio sul dorso di Karin il cavallo della Smolensk, ed il pubblico si riprometteva grandi emozioni da questa esibizione inedita.

Durante il giorno Mabel aveva ricevuta una visita inattesa quanto gradita: si trattava di Jimmy Hoebel, un collega dei tempi in cui ella era la beniamina di Hollywood. Insieme avevano parlato a lungo dei tempi passati, avevano anzi scoperto che allora qualcosa più che una semplice simpatia da camerati li univa l'uno con l'altra, e avevano finito per convenire che non c'era nessuna ragione che impedisse loro di riprendere questo sentimento al punto in cui lo avevano lasciato, e gli facessero fare anzi qualche progresso...

Altra scoperta graditissima era stata poi quella che tutti e due avevano già il biglietto di partenza per lo stesso piroscafo che lasciava il porto di Amburgo due giorni dopo, diretto a New York.

La presenza di Jimmy fu quel giorno una grande consolazione, un grande sollievo per Mabel, la quale ora si sentiva più sicura, meno minacciata.

La rappresentazione procedette nor-

Anny Ondra, la piccola moglie del gigantesco Max Schmeling, in una scena di "Sangue polacco" con uno dei più famosi seduttori dello schermo e della vita: Joan Petrovich (Lamac - Film).



Il fotografo della Paramount si diverte: ecco come ha preso Jack La Rue, l'attore dagli occhi più terrorizzanti di Los Angeles e di Chicago.

malmente quella sera come in quelle passate; aspettando di fare il suo ingresso nell'arena, Mabel spiava di dietro i tendaggi cercando di scoprire fra il pubblico il volto gioiale di Jimmy, temendo anche di vedere lo sguardo torvo e attento di Vladimiro.

Finalmente, venuto il suo turno, si tuffò, entrando in pista, nel vivo ed entusiastico applauso del pubblico, del suo pubblico.

— Hello, Mabel, — gridò tra la folla una voce nota, quella di Jimmy. Mabel volse lo sguardo da quella parte per rispondere al saluto e all'incoraggiamento dell'amico, ma subito a poca distanza vide Vladimiro che si era fatto d'un tratto pallidissimo e seguiva a fissare alternativamente la cavallerizza e l'americano. Chissà mai che cosa passava in quella testa e in quel cuore esasperato?

Un occhio esperto avrebbe subito notato che Mabel non aveva quella sera la sua bella tranquillità: era distratta, e per momenti dei brividi la percorrevano tutta. Oh, eterni momenti di concentrazione necessaria mentre il pericolo urge alle porte, se ne ha il vivo presentimento, e c'è un pubblico da contentare, una bestia da domare, un rischio da affrontare con sangue freddo! Bene o male la rappresentazione toccava la fine: non rimaneva più che l'esercizio finale, indi il giro d'onore per rispondere all'applauso di tutti. L'esercizio consisteva nel far rizzare il cavallo in modo che raggiungesse la posizione verticale, mentre l'amazzone a cavalcioni si buttava indietro fino a coricarsi, testa in giù lungo la schiena della bestia.

Il silenzio del pubblico era come sospeso nell'ansietà, mentre le zampe anteriori del cavallo annaspavano l'aria alla ricerca del difficile equilibrio, a un certo momento, uno nella folla, Jimmy, si alzò in piedi, come affascinato, per meglio seguire l'amica nella difficoltà della prova. In quel momento un colpo secco di rivoltella faceva scattare il pubblico terrorizzato, mentre il giovane americano si abbatteva sulla sua poltrona colpito alla fronte. In quello stesso istante, il cavallo aveva avuta una tale scossa che, perso il difficile equilibrio, dalla posizione eretta a cui era giunto proprio allora, si rovesciò indietro schiacciando sotto il suo peso Mabel Norman.

Vladimiro di Flechten non oppose nessuna resistenza al momento dell'arresto e non cercò di scagionarsi durante il processo che fu clamorosissimo, a Vienna, circa due anni fa. Ma tutto questo non servi a niente poiché né l'amore, né il successo potranno essere resi alla povera Mabel Norman, la quale, col torace ferito e i polmoni lesi, seguita a trascinarsi da un sanatorio all'altro in attesa che torni la salute e con essa nuovi mezzi per l'ultimo tratto della sua giovinezza: ma sarà possibile? Crediamo di sì, le ultime notizie dicono che Mabel sta rifiorendo.

Star





La gioia e la salute
vanno di pari passo.
Ma la salute non esiste
senza una bocca sana.
Usate il
**DENTIFRICIO
DIADERMINA,**
che assicurando la
proprietà della boc-
ca e la nettezza e
bianchezza dei denti
largisce salute e gioia.

*Dentifricio
Diadermina*

Tubetti di puro stegno da L. 4.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO N. 34 - MILANO

Abbiate cura dei vostri denti,
da giovani...
per non doverne poi soffrire,
da vecchi...

... e ricordatevi che per godere a
lungo di una dentatura sana ed
efficiente, è necessario adoperare
regolarmente il SAPONE DENTIFRI-
CIO GIBBS, che, grazie alla schiuma
che produce, vi assicura denti sem-
pre sani e bianchi, senza intaccare
minimamente lo smalto.
I vostri denti sono un patrimonio
prezioso!
Sappiatele conservare intatto ado-
perando il

**Sapone Dentifricio
GIBBS**



Conservate giovani i vostri denti!



Sec. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

lei

Settimanale di vita e varietà femminile della donna
moderna. Vario, attraente, utile, è illustrato con stu-
pende tavole fotografiche di moda e teatro. - Un nu-
mero costa 50 centesimi in tutte le edicole d'Italia.

**FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO**

"I FIGLI DEL DESERTO" - Realizzazione di William A. Seiter
interpretazione di Stan Laurel e Hardy. (Ediz. M. G. M. - Cinema
S. Carlo e Colosseo).

Non vorremmo che anche questi due eccellenti comici stessero
per smarrire la strada con l'errato proposito di voler nobilitare
la loro arte. I clowns, a un dato punto, si lasciano prendere dalla
mania di aristocratizzarsi. E a poco a poco si spogliano delle loro
qualità migliori: divengono seriosi e filosofeggianti e cercano una
morale sociale nei loro lazzi, il cui merito è la puerilità innocente
che li ispira. Laurel e Hardy cominciarono la loro carriera nel
circo equestre, come i Fratellini, come Grock, come Chaplin. Cha-
plin è un'eccezione. Ma gli altri dovrebbero saper rimanere nel cir-
co, tra i cavalli ammaestrati, a prendere schiaffi. Quando salgono su un palcoscenico, già
perdono il cinquanta per cento del loro fascino. Il cinema non è il palcoscenico o non
dovrebbe esserlo; per clowns come Laurel e Hardy, il campo dell'azione non può essere
che un'arena ingrandita e più ricca di trucchi, fuori della realtà, illogica, assurda, dove
l'arbitrio, l'incoerenza e l'impensato sian leggi. Mi pare che questa volta abbiano sba-
gliato, recitando una commediola assolutamente priva di sfaccettature comiche e d'inven-
zioni, in cui si tenta la vecchissima caricatura dei mariti timidi
soggiogati da mogli autoritarie e manesche (il teatro dialettale d'o-
gni regione e le *pochades* francesi ne son pieni) che li trattano co-
me correggendi. Il giuoco dei due attori, siamo d'accordo, è quello
di rifare il verso ai bambini tardivi; ma l'effetto comico vien fuori
se essi debbono compiere azioni da uomini adulti, imprese eroiche,
incarichi di fiducia, seduzioni amorose e via dicendo. Ma se si met-
tono volontariamente a fare i bambini o si rassegnano ad apparire,
senz'altro, uomini colpiti da infantilismo, non divertono più e le
risate non nascono. Da questo errore deriva lo scarso rilievo del
film, che alcune trovate ben realizzate non bastano a difendere.
Che precipitoso salto dal *Fru Diavolo*!



"IL BARBIERE DI SIVIGLIA" - Realizzazione di Jean Kemm e
Hubert Bourion; interpretaz. di André Bauge, Hélène Robert,
Jean Gallard, Josette Day. (Cinema Roma).

Non è la prima volta che la Francia ci manda una cinematogra-
fia del *Barbiere di Siviglia*. Speriamo che, picchia e ripicchia, verrà
la volta buona. Questo è un *mélange* del *Mariage de Figaro* del
Beaumarchais e del libretto del *Barbiere*, della musica di Mozart
e di quella di Rossini. I personaggi recitano e cantano come nelle
opere (per cui si è dovuto ricorrere a due squadre di doppiatori,
chiamando, per il canto, artisti lirici come la Capris, lo Stracciari
e il De Muro Lomanto non addestrati a questo noioso lavoro e che
s'infischiano del sincronismo). Chi regge in piedi tutto è il Bauge, attore eccellente, che
sostiene la parte di Figaro con grande bravura e originalità. Gli altri valgono poco. I co-
stumi sono belli ma la tecnica antiquata.

"LA FANCIULLA DELL'ALTRO MONDO" - Realizzazione di
Gennaro Righelli; interpretaz. di Odoardo Spadaro, Mino Doro,
Dria Paola. (Cinema Meravigli).

Non è ancora possibile esprimere un giudizio serio su Spadaro
cinematografista. La prima volta realizzò una canzone filmata di
sua invenzione, che era graziosa per l'idea e per il ritmo musicale.
La fanciulla dell'altro mondo è un ponte di passaggio necessario
tra quella e l'interpretazione di *Maestro Landi* del Forzano, che ve-
dremo tra poco. Aspettiamolo lì, con tutta la fiducia che merita,
tanto più che qui si limita a sfruttare alcuni elementi di successo
del suo numero di varietà, senza neanche tentare il disegno d'un
carattere. Lo spunto del film è grazioso ma il soggetto andava elaborato. Invece è rima-
sto a uno schema. Belli gli esterni e ammirevole in una breve parte il Doro, che è uno
dei migliori attori su cui si possa contare. Perché non farne un protagonista, accoppian-
dolo bene?



"LA PORTATRICE DI PANE" - Realizzazione di A. René Sti;
interpretaz. di Germaine Dermoz, Jacques Grotillat, François Ro-
zet, Simone Bourday. (Ediz. Caesar - Cinema Excelsior).

Il drammone ricavato molti anni or sono dal romanzo d'appen-
dice di Xavier de Montépin riesce ancora a procurare, con *I figli di
nessuno*, *Le due orfanelle* e *La croce del maledetto*, un pezzo di
pane ai poveri guitti che si ostinano a portare una presunta arte
drammatica agli abitanti dei villaggi alpestri. I titoli famosi ri-
chiamano un po' di gente a teatro, dopo una settimana di forni e
consenziente il prevosto, la domenica sera si celebra il tradizionale
rito della colpa punita e della giustizia premiata. Gli attori, rian-
telle, andate via a soggetto, rumorose tirate e uragani d'applausi. La recitazione si
immagina. Orbene, questo film corrisponde esattamente a una simile forma di spettacolo
teatrale. Di meno sommario c'è la messinscena, che il guitelemme cinematografico è
sempre relativo; ma il resto è fedele alla nobile tradizione. Con la differenza che il film
si proietta a Milano, in un locale di prim'ordine, mentre la compagnia Zampampera non
ha mai osato la calata in pianura. Il regista Sti ha tentato di modernizzare il fattaccio,
innestandovi bar domestici, *cocktails* variopinti e automobili ben carrozzate. Fatica spre-
cata. Il rancido romanticismo del signor de Montépin non si presta a riparazioni. Perso-
naggi ed episodi son tutti campati in aria, privi di verosimiglianza e di logica; lascian-
doli nel loro tempo fanno appena sorridere. Così invece si trasformano in motivi schiet-
tamente comici.

Enrico Roma

Recentissime

Film sperimentali in Italia

Da qualche tempo, e soprattutto per me-
rito dei Gruppi Universitari Fascisti, si va
sviluppando in Italia il movimento a favo-
re della cinematografia sperimentale a pas-
so ridotto (16 mm.), che ha il duplice scopo
di costituire con poco costo un mezzo ade-
guato per l'insegnamento e di valorizzare
nuovi elementi che possano attraverso uno
studio ed una applicazione adeguata e se-
ria corredarsi di una preparazione tale da
consentire una partecipazione di detti ele-
menti alla attività professionale. France-
sco Pasinetti che è stato col GUF di Vene-
zia uno dei principali promotori del movi-
mento per la cinematografia sperimentale
in Italia, ha visitato recentemente la « In-
ternational Amateur Cinema League » a
New York e ha stabilito degli accordi tra
essa e l'Istituto dei Cine-Amatori Italiani
che comprende i più importanti centri di
attività sperimentale.
Allo scopo di poter con vantaggio prepa-
rare nuovi elementi alla attività profes-
sionale la sezione cinematografica del GUF di
Venezia ha iniziato un corso di sceneggia-
tura cinematografica che comprende oltre

alla sceneggiatura vera e propria anche lo
studio di schemi e di organizzazione di pro-
duzione.

Lilian Harvey alla "B. I. P."?

Corre insistente la voce che Lilian Har-
vey, la vivace stella anglo-tedesca, di ri-
torno da Hollywood — ove ha scisso il con-
tratto che la legava alla Fox — abbia ini-
ziato delle trattative con la « British In-
ternational Pictures » di Londra per l'in-
terpretazione della commedia musicale ispi-
rata all'avventurosa giovinezza di « Mada-
me Dubarry ».

La realizzazione di « Madame Dubarry »
era stata sospesa, poiché la B. I. P., oltre
che attendere un momento più propizio per
la lavorazione ed il susseguente lancio del
film, aveva incontrato qualche difficoltà ap-
punto nella scelta della protagonista. Ca-
duti i precedenti impegni con Jeanette Mac
Donald, che in un primo tempo era stata
designata quale protagonista, la B. I. P.
aveva rivolto offerte ad una grande attrice
ungherese, ma ora sembra sicuro che Li-
lian Harvey accetterà le proposte non in-
differenti che la Casa inglese le ha fatte
e quindi è probabile che « Madame Du-
barry » sia presto posta in allestimento
negli studi di Elstree.



Sguardi indiscreti nei cortili della Cines: in un angolo finestre, garrette, impalcature, ecc.: gli oggetti usati negli ultimi film. Qualche osservatore potrà fare degli interessanti riconoscimenti fra quei rottami: l'insegna di un negozio apparsa in "Gli uomini che mascalzoni!", il leggio di uno dei primi quadri de la "Signora di tutti", la carrozza di "Teresa Confalonieri"...

Il regista Camerini e il suo aiuto Ivo Perilli stanno osservando certi effetti di luce nel film "Come le foglie".



C O R R I E R E R O M A N O

Il Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda non si limita per quanto riguarda la cinematografia nazionale a fissare direttive generiche e ad aiutare i produttori nello sforzo realizzativo. A mezzo del Direttore Generale per la Cinematografia e dei suoi funzionari, il Dicastero di S. E. Galeazzo Ciano è presente anche negli stabilimenti, e segue la lavorazione dei film nelle sue più interessanti fasi. Qualche giorno fa il Gr. Uff. Freddi ha visitato la Cines e si è intrattento lungamente interessandosi molto alla preparazione dei costumi, dell'ammobiliamento e dell'allestimento scenico del film *Lorenzino de' Medici* che Brignone dirige per conto di Giulio Manenti. Altra visita il direttore generale per la cinematografia ha fatto negli scorsi giorni accompagnato da alcuni funzionari; e si è trattenuto a seguire la ripresa di alcune scene di « Come le foglie », assistendo anche alla proiezione di qualche scena dei due film attualmente in lavorazione in quegli stabilimenti.

Gian Gaspare Napolitano, che è anche autore del soggetto, e Ivo Perilli provvedono alla sceneggiatura di « Passaporto rosso », il film che la Tirrenia inizierà a girare nella prossima primavera. La Tirrenia Film ha opportunamente rimandato di qualche mese la realizzazione di questo grandioso soggetto che porta per la prima volta sullo schermo la vita e le opere dei lavoratori italiani nell'America del Sud, per meglio preparare l'enorme lavoro preventivo che un film di questa mole richiede. La Tirrenia Film ha trasferito la sua sede in Via dei Mille, numero 14.

Nel pittoresco caravanserraglio della Cines, ora che si son messi anche i giannizzeri dei Soderini, dei Medici e degli Strozzi, con le loro cavalcature bizzarre e i costumi dai colori smaccati, non ci si raccapezza più nulla. Cercate dell'attore Silvani e vi vien incontro un bravaccio dallo sguardo bieco e l'aspetto grifagno; chiedete della giovinezza avvenente di Maria Denis ed ecco che ve l'hanno rapita proprio un istante prima gli scherani del Duca Alessandro, né si sa dove l'abbia deposta l'irruente cavalcata; osservate con onesta curiosità gli abbondanti e fluenti peli d'una barba inusitata e come da lontananze remote vi giunge all'orecchio la nota celeberrima voce di Uberto Palmirani... ma fuori di questa vita fittizia ecco, confuse nella folla dei personaggi, personalità autentiche partecipare alla vivace e dinamica vita del nostro più importante centro cinematografico. In questi giorni oltre al nuovo padrone di casa, il gr. uff. ing. Italo De Giulio che si è insediato nel suo ufficio di direttore degli stabilimenti; il letterato e giornalista francese André Doderet, che è celebre per le sue splendide traduzioni di quasi tutte le opere di D'Annunzio — ed è venuto per dettare i titoli francesi per il fortunato film di Novella-Film: « La signora di tutti »; e Max Ophüls che ha accompagnato da Parigi il Doderet e si è subito accinto insieme a lui all'adattamento del film, che come si sa, dopo il clamoroso successo della presentazione parigina, sarà fra poco proiettato nella Sala Caumartin a Parigi dove apparirà parlato in italiano con le didascalie francesi.

Tutte personalità nuove e vecchie per la Cines, e fra esse, soprattutto interessanti quella del reduce dall'Africa, comandante Ernesto Quadrone, che ha iniziato il montaggio del suo film: « L'Africa è fatta così », dove si raccontano storie di vergini indigene, di belve colte nel loro ambiente naturale e selvaggio e d'una pericolosa spe-

L'interessamento della Direzione Generale per la Cinematografia alla lavorazione dei film: le visite del Gr. Uff. Freddi agli stabilimenti Cines mentre si gira « Lorenzino De Medici » e « Come le foglie ». « Passaporto rosso » andrà in primavera. Il caravanserraglio di Via Vejo tra personaggi e personalità. - André Doderet, Max Ophüls, il comandante Quadrone. - Le agitate acque del « Porto » di Liborio Capitani.



Una scena di « Lorenzino De Medici » (l'attore Van Riel come Benvenuto Cellini e l'attore Tonini come discepolo dello scultore).

dizione italiana. Anche quelli di « Porto » son rientrati quasi tutti nel chiuso degli stabilimenti e Pilotto fa il gran signore fiorentino in un costume e con una barba più belli ed affascinanti di quelli del famoso Enrico VIII, (necessariamente d'origine fiorentina per il dispotismo che in quell'epoca esercitava sul mondo la fiera città toscana anche in fatto di moda).

Prima però di lasciare Civitavecchia ne hanno vedute delle belle fra le avversità del tempo che hanno, fra l'altro, messo a viva prova la resistenza e il coraggio del giovanotto Tonino Capitani, gettato da una raffica sulla tolda del veliero *Ariella* e costretto perciò ad una settimana di infermità con conseguente arresto della lavorazione; ed i maniaci d'ogni paese affluiti a Civitavecchia a dar fastidio con i più vari pretesti alle stelle che vi si erano provvisoriamente trasferite. Il più pervicace fra costoro è un certo signore di Cremona, il quale s'è messo da tempo in testa che Elsa De' Giorgi altri non sia che la sua infedele consorte fuggitagli dal talamo coniugale. Costui si è precipitato nella cittadina tirrenica e s'è recato difilato all'Albergo delle Terme e pretendere che gli si consegnasse la moglie. I dubbi che hanno tenzonato nel capo di Amleto Palermi in quell'occasione erano semplicemente questi: spedirlo al più prossimo manicomio o gettargli fra le braccia la sua diva, anche se riluttante. Poiché Elsa De' Giorgi ha continuato a lavorare in « Porto » è chiaro che l'ultima possibilità non si è avverata. In quanto alla prima nulla ancora se ne sa.

Romanus

CONCORSO GRATUITO



COCORITO è stato spedito qui dalla lontana America; gli sono piaciuti moltissimo i porti italiani dove il suo piroscalo ha fatto scalo... Ricorda specialmente sei belle città marinare: vuol dirne i nomi ma stacca tanto confusamente le sillabe che il suo padrone non riesce a capirlo. Aiutatelo.... e

Guadagnate 20.000 Lire

TEMA. Con le sillabe che cocorito balbetta bisogna formare esattamente i nomi delle 6 città marinare d'Italia, farne un elenco completo ed inviarcelo subito.

Divertitevi e gareggiate per il PRIMO PREMIO di L. 10.000. L'invio della soluzione non impegna a nulla e, senza rischio di perdita, dà la possibilità di vincere importanti premi in contanti.

È BENE SAPERE che TUTTE LE SOMME-PREMIO dei concorsi similari già organizzati in Italia, FURONO PAGATE PER TRAMITE DI R. NOTAIO. L'assoluta serietà del ns. metodo di vendita diretta può quindi essere facilmente controllata da tutti.

REGOLE. 1. Scrivete, su carta bianca, i nomi delle sei città marinare italiane; omettete con chiarezza il Vostro cognome, nome ed indirizzo; favorite aggiungere anche giorno e mese di Vostra nascita — senza menzionare l'anno.

2. Al concorrente che ci invierà la sua risposta esatta segnaleremo con lettera la sua posizione nel concorso e lo pregheremo di effettuare un modico acquisto del nostro catalogo. La nostra Ditta **garantisce cambio e rimborso di quanto non soddisfa.**

3. Il R. Notaio Dott. G. Lepidari redigerà atto pubblico delle decisioni della Giuria del concorso. I Sigg. Giudici — per onestà assolutamente imparziali, di superiore competenza ed estranei alla nostra Società — attribuiranno i premi per: l'aspetto generale, forma scrittura e presentazione della risposta. Le loro decisioni saranno inappellabili. Al nostro personale è proibito di concorrere.

Il concorso terminerà il 31 Gennaio 1935 A. XIII, e la lista dei vincitori, coi nomi dei componenti la Giuria, sarà inviata ai concorrenti regolarmente qualificati. Il R. Notaio G. Lepidari effettuerà il pagamento dei premi.

RISPONDETE SUBITO alla } S. A. Lancio Pubblicitario **PRODOTTO ITALIANO**
Rep. 31 VIA DEL CARMINE N. 1 - MILANO

Concorso gratuito

PREMI in CONTANTI

1.° Premio L. 10.000
2.° Premio " 2.000
3.° Premio " 1.000
4.° Premio " 500
15 Premi da L. 100 cad. L. 1.500
5 Premi suppl. di celerità da L. 1.000. - L. 5.000

NON PERDETE TEMPO!

UNO DEI PREMI

SUPPLEMENTARI DI CELERITÀ

da L. 1.000 in contanti

sarà immediatamente

pagato al concorrente

che si qualificherà per

il primo entro il

18 Dicembre 1934

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00



ANNA NEAGLE

la celebre attrice inglese passata allo schermo in "La favorita di Carlo II" (Colosseum Film).